Anno V - N. 1184 - Lire 20 Venerdì 26 gennaio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

I TENTENNAMENTI DELL'O. N. U. DI FRONTE AL PROBLEMA COREANO

TRUMAN INSISTE SULLA NECESSITÀ di condannare l'aggressione cinese

Un portavoce britannico a Lake Success cerca di giustificare le manovre ritardatrici anglo-indiane - La discussione sulla mozione americana ancora subordinata alle proposte delle delegazioni araba e indiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

Sir Benegal Rau ha ripresentato oggi la mozione del gruppo arabo-asiatico insistendo che essa è una modificazione a quella presentata e discussa il 12 gennaio e che quindi, in base alle regole di procedura, su essa si deve discutere e votare prima di continuare la discussione e di votare sulla mozione americana dichiarante la aggressione della Cina. Ma ciò che Sir Benegal ha detto di più interessante è stato allorchè egli ha accennato alla possibilità che l'attuale situazione al fronte coreano possa essere una prova che i cinesi hanno ormai attuato una cessazione del fuoco. ricordiamo che una quindicina di giorni or sono abbiamo sottolineato un breve inciso col quale il delegato indiano accennava appunto alla possibilità che si potesse arrivare ad una tregua di fatto, senza cioè negoziati preliminari. Speriamo che tra lo strano comportamento dei cinesi in Corea e le parole dette due settimane or sono e ripetute oggi dal delegato indiano vi sia una connessione, una intesa e quindi che il risultato di tutti gli sforzi compiuti da Sir Benegal abbiano risultato. Non nascondiamo però la preoccupazione che Sir Benegal sia andato un po' troppo in là nello interpretare l'attuale atteggiamento del comando cinese come l'attuazione di una tregua. D'altra parte come vedremo più oltre, i cinesi possono avere ora tutto l'interesse a chiudere la campagna coreana.

Prima di seguire la cronaca della seduta a Lake Success è necessario notare quello che Truman ha detto alla conferenza stampa tenuta stasera: le sue parole sono tanto importanti quanto brevi e conviene riportarle per intero. Leggendo da un testo preparato il Presidente ha detto: «L'Ambasciatore Austin ha presentato in modo eccellente le vedute del nostro Governo nei riguardi della aggressione compiuta dai comunisti cinesi. Queste vedute sono interamente appoggiate da me, dal Congresso e dal popolo americano. Ciascun membro dell'ONU deve decidere per conto suo sull'atteggiamento da prendere in questo caso. Per conto mio credo che un aggressore debba essere chiamato aggressore. La questione di quello che si può e si deve fare contro questa aggressione deve naturalmente essere discussa da tutte le nazioni amiche. Ovviamente, non è questo il momento di un'azione impulsiva e priva di saggezza; è tempo di pensiero chiaro e di fermezza. Tengo a sottolineare nuovamente che la risoluzione americana, come tutte le nostre altre proposte, è un mezzo per giungere ad una cessazione delle ostilità e per aprire la via ad un regolamento pacifico delle questioni in sospeso».

Fin qui Truman: egli non ha detto che queste poche parole intendendo rispondere a quello che è stato detto ieri da Attlee e da Nehru, e questo risulta evidente dal contesto e gli ambienti della Casa Bianca non negano che tale interpretazione sia esatta.

La brevità della dichiarazione di Truman non ha bisogno di molti commenti: è tanto poco violenta che in qualche punto sembra persino conciliativa, d'altra parte essa è fermissima e ricorda al mondo che le parole dette ieri da Austin hanno l'appoggio non soltanto del Presidente e del Congresso ma anche quello di tutto il popolo americano: quello che vuol dire l'appoggio del Congresso e del popolo americano è una cosa che deve risultare molto chiara in tutte le Cancellerie delle Potenze amiche. Quando le parole del Presidente sono state conosciute stasera a tarda ora a Lake Success la impressione fra i delegati è stata senza dubbio notevole.

Parlando dell'oramai famoso telegramma che il delegato indiano ieri non ha letto, abbiamo notato il forte sospetto che i fili di Nuova Delhi fossero stati tirati da Londra e come Washington abbia poco gradito questo gioco fatto alle sue spalle.

Londra ha spiegato la cosa a modo suo. Secondo un portavoce britannico a Lake Success le cose sarebbero andate così: tanto l'Ambasciatore indiano quanto l'incaricato di Affari britannico avevano ricevuto istruzioni di chiedere chiarimenti al Governo di Pechino sulla sua risposta di una settimana fa. Le risposte sono state simili, ma l'Ambasciatore indiano ebbe la sua, prima del diplomatico britannico. Ora bisogna sapere, ha detto il portavoce inglese, che Pechino ha assegnato a ciascuna rappresentanza diplomatica un certo orario per inviare i loro cablogrammi, ed è avvenuto che quando l'indiano ha ricevuto la risposta cinese non aveva la linea a disposizione, mentre essa era libera per gli inglesi.

E' stato così che il telegramma è stato inviato a Londra con la richiesta di farlo procedere a Lake Success. La colpa sarebbe quindi dei fili telegrafici e non di un intrigo diplomatico. Lo stesso portavoce ha aggiunto che anche il Canadà aveva chiesto chiarimenti a Pechino volendo dimostrare con questo che la marachella non è stata giocata da Londra soltanto.

Questa versione non regge se messa a confronto con le voci correnti ieri secondo cui il messaggio di Pechino era preceduto da un preambolo di Nehru, ma comunque è una spiegazione che si può anche fingere di accettare. Noi restiamo della opinione che all'ultimo momento sia intervenuto qualche fatto nuovo e che Sir Benegal si sia tenuto in tasca il testo del messaggio per presentare più tardi una edizione riveduta e che tenga conto del fatto verificatosi ieri, fatto che potrebbe anche essere il malcontento americano: non dimentichiamo che Acheson ha detto ieri di «sperare» che il fronte unico fra i paesi liberi sia mantenuto nonostante le divergenze sulla Cina; sono parole forti quando sono dette da un Segretario di Stato e quando sono indirizzate come erano indirizzate. Londra deve aver capito il latino.

Nulla di irrimediabile in tutto questo; di necessità la amicizia anglo-americana resta amicizia nonostante qualche baruffa in famiglia; che la baruffa ci sia stata è ormai tanto chiaro che anche lo «Herald Tribune» comincia il suo primo editoriale di oggi con queste parole: «Attlee ha parlato ai Comuni ed ora alle due grandi Nazioni di lingua inglese non resta che valutare il danno arrecato e riparare la frattura». Non occorre citare altro nè altri.

Diciamo invece come già stasera in sede di commissione politica il delegato britannico ha cominciato a riparare la frattura. Il suo discorso è stato un capolavoro di abilità non soltanto perchè si trattava di cam- [illegible] *simo discorso è stato dedicato a sostenere che si deve continuare ogni sforzo per cercare una composizione amichevole e che la Cina comunista deve essere ammessa all'ONU.*

Questa ultima parte può sembrare, ed in effetto è, in netta contraddizione con quanto gli Stati Uniti, attraverso il Congresso, hanno solennemente ed unanimemente affermato; però i diplomatici non possono guardare con severità a questo atteggiamento britannico: essi tengono conto infatti che in sostanza il delegato del Regno Unito ha impegnato il suo voto nella mozione che dichiara «aggressione» quella compiuta dai cinesi in Corea. Una «sparata» finale sulla rappresentanza cinese all'ONU agli occhi dei diplomatici è considerata un semplice contentino.

Senza eccessiva severità va poi considerato l'appoggio dato da Jebb alla richiesta del delegato indiano di dare alla modificata mozione arabo-asiatica la precedenza su quella americana: anche in questo caso sir Gladwin non poteva agire altrimenti in considerazione del fatto che fino a ieri i fili di Nuova Delhi e quelli di Londra si annodavano.

LEO REA

Negoziati italo-jugoslavi per la pesca nell'Adriatico

Belgrado, 25

Sono in corso a Belgrado, condotte dal Ministro d'Italia Martino, trattative con il Governo jugoslavo per risolvere le questioni inerenti all'accordo di pesca italo-jugoslavo del 13 aprile 1949. La mancata esecuzione dell'accordo fu dovuta all'elevatezza del canone di 750 milioni di lire assolutamente insostenibile per gli armatori dei pescherecci che avrebbero dovuto operare nelle zone previste dall'accordo.

Si tenta da parte italiana di ridurre non soltanto il canone, ma anche di far abbuonare agli armatori la prima rata. Belgrado sarebbe consenziente su quest'ultimo punto, ma resta ferma sull'ammontare totale del canone. Il Ministero del Tesoro italiano ha fatto sapere a questo proposito che si accollerà — nel caso in cui le trattative dovessero concludersi favorevolmente — la differenza tra le somme che gli armatori dovranno pagare per l'ottenimento delle licenze di pesca e l'ammontare del canone globale.

Intanto alcuni esperti in materia di pesca dell'Adriatico hanno redatto un promemoria per il Governo italiano nel quale viene data una valutazione economica dei prodotti ittici ricavabili nelle zone previste dall'accordo. Tale valutazione prevede annualmente non più di 500 mila kg. di pesce pescato, cifra nettamente inferiore a quella su cui si basa il canone fissato dalla Jugoslavia.

LE DIVERGENZE ANGLO-AMERICANE SULL'ESTREMO ORIENTE

NON È PREVISTO A LONDRA un incontro Attlee-Truman

Lieve miglioramento nelle condizioni di Bevin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Il Ministro degli Esteri Bevin è leggermente migliorato, ma le sue condizioni permangono serie. Tutti si augurano ch'egli possa guarire al più presto, ma è chiaro comunque che una volta ristabilito, avrà bisogno di un lungo periodo di convalescenza e dovrà restare assente per qualche mese dagli affari di Stato.

In vista della situazione internazionale particolarmente difficile e delle sue esigenze, molte voci corrono stasera sulla possibilità che Bevin metta a disposizione il proprio portafoglio. Chi punta sull'esperienza di problemi internazionali fa il nome, come successore, di Sir Hartley Shawcross; chi invece punta sul prestigio personale, sui requisiti di energia e popolarità, fa il nome di Morrison, il pezzo più grosso nel Gabinetto di Attlee. Ma non sembra per ora che il Primo Ministro abbia intenzione di cambiare il suo Ministro degli Esteri. Volonterosamente si addossa egli stesso il maggior peso della sostituzione; personalmente dirige gli sforzi intesi a sbrogliare l'intricata matassa coreana e vigila sulla penosa controversia con l'America. E' stato lui, ieri notte, a ricevere l'Ambasciatore americano, Gifford, col quale ha avuto un lungo colloquio, la cui importanza è facile ad immaginarsi, ma sui cui risultati nulla è dato sapere, e a lui l'Alto Commissario indiano che rappresenta il suo paese in questa capitale, ha rimesso ieri notte copia del misterioso messaggio che il Governo di Nuova Delhi aveva ricevuto da Pechino, e circa il quale ancora nulla consta di preciso.

La situazione vista da Londra è tuttora fluida in ambedue i fronti che paradossalmente si sono aperti a Lake Success: il fronte con Pechino e quello con l'America. E non è facile dire quale dei due, oggi, sia più preoccupante. Così grave è la crisi creatasi fra i due paesi anglosassoni che qualche giornale esorta stamane Attlee a riprendere l'aereo per Washington, a tentare di risolvere sul posto, trattando direttamente con Truman, il nodo gordiano — quello del dissidio sull'Asia — che in dicembre i due uomini furono incapaci di sciogliere. Le preoccupazioni che indussero allora il Primo Ministro a recarsi a Washington — dice il giornale — sussistono oggi in misura più grave. Non c'è naturalmente nessuna probabilità che Attlee accolga il consiglio, ma il suggerimento indica quanto seriamente sia qui considerata la situazione.

Con evidente ansietà l'opinione pubblica legge le voci sempre più aspre e indignate che all'indirizzo di Londra partono da oltre Atlantico, e gli osservatori politici, pur senza voler identificare in esse il pensiero delle sfere governative americane, fanno notare che il rifiuto di Acheson di commentare ieri alla conferenza stampa il discorso pronunciato ventiquattr'ore prima da Attlee costituisce un sintomo eloquente. La stampa fa del suo meglio per persuadere gli americani che l'Inghilterra non è l'alleata di Mao Tse, come ha mostrato di temere qualche senatore, e che se segue una politica di pacificazione, che può sembrare eccessiva a tanti americani, lo fa in realtà nell'interesse di tutti, America compresa, nell'interesse — si capisce — anche di se stessa e del Commonwealth.

Perchè, ciò che il dipartimento di Stato secondo questi osservatori spesso dimentica, è che Londra si trova dinanzi a un compito estremamente [illegible] argomentazioni brutali, se si vuole, ma che fanno riflettere gli inglesi: quella, per esempio, di un senatore californiano, il quale si è chiesto che cosa direbbe l'Occidente, se, in caso di aggressione comunista in Europa, gli Stati Uniti perdessero due mesi e mezzo a discutere prima di riconoscere che trattasi veramente di aggressione. Non è facile rispondere, ma si obietta che il problema è estremamente compromesso. Non per nulla Attlee ha scrupolosamente evitato di parlare di «aggressione» cinese, ed ha detto che l'Inghilterra condanna l'«intervento della Cina affiancatasi all'aggressore coreano». La distinzione è sottile, ma rivela con quanta straordinaria cautela manovri la politica britannica su un terreno così pericoloso come quello asiatico.

L'opinione pubblica britannica indubbiamente approva questa prudentissima linea di condotta, e nessun giornale, all'infuori dell'organo comunista, scrive una parola di critica ad Attlee. La stampa si sforza di spiegare agli americani come stanno le cose, si studia di osservare la massima obiettività. L'editoriale del «Manchester Guardian» rifà la storia dell'intervento in Corea e documentatamente dimostra che nulla, ma proprio nulla può rimproverarsi all'America, la quale, giusto un anno fa come oggi stava lavorando per sganciarsi da Ciang Kai-scek e non aveva mire di sorta su Formosa. Tutti i guai presenti sono il risultato della politica delle Nazioni Unite, che ha trovato il consenso del Governo laburista anche quando si trattò di varcare il malaugurato 38.o parallelo.

Forse — osserva il giornale — la vicenda coreana dimostra che il sistema della sicurezza collettiva è inadatto per reprimere le aggressioni perchè, ove sia applicato contro una grande potenza, minaccia di provocare proprio quel malanno più grosso, la guerra mondiale, che è suo compito prevenire. Ma nella stessa pagina il giornale pubblica un lungo articolo di un corrispondente speciale dall'Asia, profondo conoscitore di quelle popolazioni, il quale dà sostanzialmente ragione a Mao Tse ed a Pandit Nehru, e accusa l'America di essere prigioniera di una mentalità politica che ricorda il colonialismo di vecchio stile. E, amaramente, l'editoriale conclude citando le parole del filosofo tedesco Hegel, per il quale l'elemento essenziale della tragedia è il diritto che cozza contro il diritto. Il penoso conflitto anglo-americano dà pienamente ragione al filosofo germanico.

CARLO TROTTER

LA PERPLESSITA' DI FRONTE ALLA DELEGA DEI POTERI ECONOMICI

IL GOVERNO È DECISO AD AGIRE IN COLLABORAZIONE COL PARLAMENTO

Il progetto di legge già illustrato da Pella e Togni ai gruppi della D. C. Incontri del Presidente del Consiglio con senatori e deputati - Buona consistenza delle riserve auree e delle disponibilità all'estero in dollari

Roma, 25

Il progetto di delega al Governo dei poteri sulle attività produttive e sui consumi è stato ampiamente illustrato stamani dai Ministri Pella e Togni ai gruppi parlamentari della D. C. riuniti a Montecitorio.

La politica economica del Governo per affrontare il perio- [illegible] ri senza troppi poteri discrezionali nei singoli atti economici e sarà seguito soprattutto il criterio di priorità nell'interesse dei settori essenziali per l'economia del paese.

L'on. Pella ha poi detto che il problema dei prezzi è risolubile immettendo nel mercato quantità crescenti di beni, cosa che il Governo sta facendo con le scorte già costituite, specie per i settori alimentari-base. [illegible] stenti.

Il Ministro ha poi detto che le scorte già costituite sono superiori di gran lunga alle cifre diffuse in questi giorni da pessimisti politici ed economici. Infine, l'on. Togni, a proposito delle commesse di Stato, ha detto che il loro coordinamento è diretto ad evitare disordinate ordinazioni nocive all'armonico andamento del mercato. La discussione sui temi esposti dai due Ministri è stata quindi rinviata a giovedì.

Il progetto di delega dei poteri al Governo è stato esaminato anche da altri gruppi parlamentari. Secondo i liberali, i quali si riservano di discutere il disegno di legge in sede competente, qualsiasi delega dovrebbe essere limitata all'anno in corso. Pregiudizialmente i liberali propongono la nomina di una commissione interparlamentare con potere consultivo per la durata dell'eventuale delega.

Per quanto riguarda la richiesta costituzione di una commissione parlamentare che affianchi il lavoro del Governo, ha risposto già l'on. Pella quando stamani ha sottolineato il pensiero del Governo di utilizzare i richiesti poteri di delega «in stretta collaborazione con il Parlamento».

L'opposizione social-comunista tenterà di risuscitare un fronte dell'opposizione raccogliendo anche gli isolati, ma il tentativo è destinato a rimanere tale perchè, all'infuori dei comunisti, l'iniziativa socialista non troverà altri simpatizzanti. Infatti i liberali, pur esprimendo le loro critiche e riserve sulla delega, hanno già precisato che non intendono identificare la loro opposizione con quella dell'estrema sinistra. Anche i socialisti del PSU fanno osservare ch'essi hanno già presentato sull'argomento una mozione che contraddistingue la loro posizione e la loro azione da quella dei comunfusionisti.

Intanto nel pomeriggio il Presidente del Consiglio si è intrattenuto a Montecitorio in diversi colloqui sui problemi economici e sull'argomento specifico della delega legislativa. L'on. De Gasperi ha visto successivamente Pella, Segni, Lombardo e infine ha avuto un incontro di un'ora e mezzo con un piccolo gruppo di senatori e deputati di cui facevano parte gli onorevoli Garsanego, Caronia, e i senatori Serica, Sacco e Falk. In tale incontro si è proceduto ad un ampio scambio di idee sul progetto di legge per la delega legislativa al Governo, sulla cui formulazione i parlamentari hanno manifestato le loro perplessità e le loro titubanze, che come si sa esistono nei due gruppi democristiani, pur dichiarandosi d'accordo sull'opportunità di conferire al Governo i necessari poteri [illegible] per partito preso, all'estero tale politica è ritenuta moderata e tiepida; in realtà le discussioni sono fuori luogo perchè mentre qualcuno vorrebbe introdurre in Italia del contrabbando collettivista, qualche altro, che afferma di voler salvare la lira, non mira che ad assicurarsi la libertà di aumentare prezzi [illegible] lioni in oro e 20 milioni in dollari.

La bilancia commerciale dell'Italia con gli Stati Uniti è migliorata sensibilmente nel 1950, grazie alla caduta delle importazioni e ad un aumento delle esportazioni che hanno quasi raggiunto la media mensile del 1948.

S'intensifica in Corea l'iniziativa degli americani

A sud-est di Seul le truppe dell'ONU sono in contatto con i nordisti - Inchon bombardata dal mare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal Fronte coreano, 25

[illegible] rosamente militare, negligendo completamente gli aspetti e le evoluzioni politiche della situazione. Semmai, aumenta la vigilanza per accertare che dietro le voci suindicate non vi siano inganni.

Le divisioni in linea, comunque, hanno continuato anche oggi ad identificare, metro per metro, il perimetro di difesa comunista di Seul e ad accertarne, per quanto è possibile, la consistenza. Così sono state ripetute le puntate offensive sulle strade che portano alla capitale sudista, e un gruppo motocorazzato ha rioccupato stamane Hongsong, dopo averlo sgomberato per la notte, senza sparare un sol colpo.

Ma ad una quindicina di chilometri a sud di tale località l'aviazione ha individuato un numero abbastanza consistente di forze nemiche entro un raggio di 8 chilometri da Wonju. Inutile dire che reparti da caccia sono intervenuti sulla zona, effettuando mitragliamenti, che sono stati definiti «molto efficaci»: taluni nuclei avevano la consistenza di mezza compagnia e altri erano addirittura della forza di un battaglione. Sono stati tutti colpiti e la fotografia aerea ha confermato che hanno lasciato morti e feriti in gran numero sul terreno.

Sempre nel settore di Seul oggi hanno operato anche forze navali. Una formazione navale alleata, comprendente anche un caccia canadese, ha bombardato Inchon, il porto naturale di Seul, durante la notte scorsa, sfruttando il plenilunio. E mentre il bombardamento era in corso — il secondo in quindici giorni — dalle plancie delle varie unità erano calate le speciali zattere spazzamine, che si sono avventurate fino alle immediate vicinanze dei moli distrutti del porto.

Quasi nella stessa ora un reparto di più di cento marinai sudisti, tutti addestrati per operazioni di guerriglia, è sbarcato sulla costa occidentale della penisola, cinquanta chilometri al nord del 38.o parallelo, e cioè sulla spiaggia di Wolsari, trentatrè chilometri a sud-ovest di Chinnampo, porto naturale di Pyongyang, capitale nordista. Lo sbarco, protetto da altre unità navali alleate al largo, ha avuto lo scopo di recare armi e rifornimenti agli irregolari sudisti che combattono le forze comuniste a [illegible] dividuato ieri a sud-ovest di Yongwol, e comprendente cinquecento amazzoni. A nord della «capitale mineraria» coreana, altre truppe della 7.a Divisione stanno riducendo con crescente rapidità la zona dove è accerchiato il grosso delle forze nemiche e la linea, diciamo così, è ormai sui colli a dodici chilometri a nord di Yongwol riconquistata.

Ritornando al fronte principale, una segnalazione dell'ultima ora rivela che forze americane hanno preso contatto verso l'imbrunire con le forze nemiche a sud-est di Seul. Un gruppo comunista valutato superiore ai tremila uomini, è stato individuato, a sud-est di Seul, trincerato sui colli a nord-ovest di Yoju e dotato di una notevole potenza di fuoco. In quel di Osan, invece, aviazione e ricognitori terrestri hanno accertato che il nemico sta effettuando un arretramento di discreta entità. Occupava colà posizioni ad otto chilometri a nord di Osan e le ha abbandonate pressochè intatte.

L'aviazione non si dà tregua, specie quella da bombardamento; superfortezze volanti hanno sganciato oggi centottanta tonnellate di bombe su cinque centri ferroviari del nord, compreso Puryong, ad appena ottanta chilometri a sud-ovest del confine del Tumen con la Siberia sovietica.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Le valanghe sulle Alpi

Nessuna notizia ancora di 12 villaggi austriaci

Zurigo, 25

Le vittime delle valanghe sulle Alpi sono sino a questo momento 241. Questa almeno la cifra ufficialmente accertata. Si teme però che il numero dei periti sotto le numerose valanghe si riveli assai più alto allorchè riprenderanno le comunicazioni con i villaggi di molte zone austriache, italiane e svizzere ancora isolate. E' probabile anche che l'estensione del raggio d'azione delle squadre di soccorso causi il ritrovamento di nuove vittime delle valanghe.

Sinora, in testa alla tragica classifica, è l'Austria, con 124 vittime. Tuttavia non si hanno notizie da una dozzina di villaggi posti proprio nella zona più colpita dalle valanghe. [illegible]

Rilasciati dagli jugoslavi sette motopescherecci

Chioggia, 25

[illegible] equipaggi hanno potuto dimostrare nel corso degli interrogatori che al momento del fermo si trovavano distanti dalla costa almeno 15 miglia, e pertanto in acque libere. Il ritorno del naviglio alla base di Chioggia è stato tuttavia subordinato al pagamento di una multa in dinari corrispondente a 50 mila lire italiane.

LE SPESE PER IL POTENZIAMENTO DELLA DIFESA

Lo sforzo economico dell'Italia sarà integrato da Washington

Roma, 25

De Gasperi ha presieduto alla Consulta un riunione dedicata allo studio dei problemi della difesa in rapporto all'imminente discussione alla Camera sugli stanziamenti di 250 miliardi. Alla riunione, che è durata quattro ore, hanno partecipato il Ministro Pacciardi, il capo di S. M. gen. Marras, i capi di S. M. delle tre armi, gli onorevoli Chatrian, Guerrieri, Meda e altri deputati.

Sulla ripartizione dei 250 miliardi fra le varie armi i presenti si sono trovati d'accordo nel constatare che essa, così come è indicata nella relazione ministeriale, risponde alle esigenze tecniche del potenziamento delle nostre Forze armate. Un attento esame è stato dedicato al riordinamento e potenziamento dei complessi industriali collegati con la politica della difesa anche ai fini dell'esecuzione delle commesse degli altri paesi della comunità atlantica, per le quali sono in corso conversazioni con le autorità americane. A conversazioni concluse si potrà conoscere l'ammontare degli aiuti americani e la loro ripartizione per il riarmo, le spese civili e le commesse. Per queste pare sarà destinata una cifra di 200 mila miliardi, che interesseranno particolarmente l'industria meccanica, cantieristica e motoristica.

Per domani mattina è annunciata una riunione della Commisisone per la Difesa che dovrà esaminare il noto progetto di stanziamento di 200 miliardi in aggiunta al 50 già approvati. Le sinistre daranno naturalmente battaglia, i cui prodromi possiamo ricercarli nell'o.d.g. votato oggi dal PSI, che si trova in stretto collegamento col PCI. Alla riunione parteciperà anche l'on. Pacciardi. La tesi del relatore on. Meda è che lo sforzo richiesto, pur notevole, non è sufficiente a perfezionare l'attrezzatura delle nostre Forze armate; ma al riguardo va sottolineato che il Ministro Pella non più tardi di stamane ha dichiarato che l'attuale sforzo italiano sarà integrato dall'aiuto americano.

L'ordine del giorno del PSI, elencati i provvedimenti di legge che il Governo ha presentato al Parlamento, dichiara che tali misure «manifestano nel loro insieme e nella preordinata e necessaria loro correlazione, la volontà del Governo di precipitare la politica di preparazione della guerra lungo le congiunte direttrici del riarmo, della dittatura economica, della repressione delle forme più civili e adulte della lotta sindacale, della discriminazione politica nelle prestazioni pubbliche richieste ai cittadini». Dopo aver affermato che contro i suaccennati disegni di legge il gruppo si impegna a lottare «con tutti i mezzi che la Costituzione, la legge e il regolamento gli consentono» l'o.d.g. prosegue «richiamando la necessità che, prima di chiedere al Parlamento leggi siffatte, il Governo adempia il dovere di dare al paese la Corte costituzionale, la legge sul referendum, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ed il Consiglio superiore della Magistratura». L'o.d.g. conclude dando incarico al comitato direttivo del gruppo di mettersi in collegamento con i due gruppi parlamentari del PCI e con il gruppo dei senatori indipendenti di sinistra allo scopo di coordinare l'«azione di resistenza».

Condanna di un missino e di quattro ex partigiani

La Spezia, 25

La Corte d'Assise di Spezia ha condannato questa sera a nove anni e sei mesi di reclusione, oltre le pene pecuniarie, tale Galileo Manfroni, appartenente al MSI di Ortonovo, il quale la sera del 25 febbraio 1950 sparò un colpo di pistola contro un gruppo di comunisti, ferendo gravemente il ventenne Pietro Bottiglioni. Il fatto era stato causato dall'aver i comunisti impedito — pochi giorni prima — un comizio dell'on. Almirante nella stessa località. Il P. C. aveva chiesto undici anni e sei mesi di reclusione per tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di arma.

Ad Asti, invece, sono stati processati sei ex partigiani, per aver picchiato un ex iscritto al partito nazionale fascista e un aderente al MSI. Quattro di essi sono stati condannati a tre mesi di reclusione, gli altri due sono stati invece assolti per insufficienza di prove.

VOTAZIONI DIFFICILI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

UNA LEGGE APPROVATA grazie al voto di De Gasperi

Il riordinamento dei giudizi in Assise

Roma, 25

Oggi a Montecitorio, poco affollato di deputati, si è avuta quasi una battuta di arresto nei lavori parlamentari. Com'è noto, qualche tempo fa la Camera aveva deciso che i bilanci dello Stato dovessero essere discussi tutti in una volta e non uno per volta come si era sempre fatto; il Senato però, a cui la legge relativa era stata presentata subito dopo, era stato di parere diverso, ritenendo che si dovesse continuare con il sistema antico e sopprimendo senz'altro le decisioni dei deputati. Poichè il sistema parlamentare è congegnato in modo che se i due rami legislativi non sono d'accordo su uno stesso testo la legge relativa non può entrare in vigore, si era profilata la possibilità che sarebbe trascorso un certo periodo prima che fosse risolto il problema e composto il dissidio.

Il Governo perciò ha presentato un'altra legge sulla materia, che dispone soltanto la proroga al 28 febbraio del termine per la presentazione dei bilanci preventivi; termine che nella legge di cui sopra Camera e Senato — d'accordo su questo unico punto — avevano fissato al 31 gennaio 1951.

Oggi l'opposizione, desiderando si ritardasse il più possibile l'approvazione di questo rinvio, l'ha ostacolata in tutti i modi e, approfittando della scarsità dei deputati presenti, ha invocato per due volte l'appello nominale onde risultasse l'assenza del numero legale e quindi impossibile la votazione.

La prima volta l'ha spuntata infatti ed il Presidente ha dovuto sospendere la seduta per un'ora. La seconda volta invece il numero legale è stato raggiunto e quindi il rinvio al 28 febbraio è stato approvato, anche se soltanto di strettissima misura; infatti il numero legale è stato toccato per un solo voto, quello del Presidente del Consiglio DE GASPERI, che, avvertito telefonicamente della votazione in corso, si è precipitato a Montecitorio.

I senatori dal canto loro hanno preso oggi ad approvare la legge che riordina i giudizi in Assise, legge su cui la discussione generale era stata esaurita prima delle vacanze. Nella seduta odierna sono stati approvati cinque dei 56 articoli che la compongono e le decisioni più importanti da essi contemplate sono le seguenti: In ogni distretto di Corte d'appello sono istituite tre o più Corti d'assise per giudicare i reati attribuiti alla loro competenza. Contro le sentenze di Corte d'assise si può d'ora in poi ricorrere alla Corte d'assise d'appello. La Corte d'assise sarà composta di un consigliere di Corte d'appello come presidente, di un giudice togato e di sei giudici popolari. La Corte d'assise d'appello sarà composta invece di un consigliere di Cassazione come presidente, di un consigliere di Corte d'assise e di sei giudici popolari.

Varie proposte della opposizione sono state accolte dalla maggioranza, fra cui quella che eleva da cinque a sei il numero dei giudici popolari nelle Corti d'assise e riduce da due a uno il numero dei giudici togati alla Corte d'assise d'appello. L'approvazione degli articoli successivi avverrà domani.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA BRUTTA E UNA BELLA NOTIZIA

Il grattacielo «insabbiato» la piscina verso la sua realizzazione

[illegible]

dente ai Monumenti. La cosa indubbiamente lascia tutti perplessi, perchè un investimento di 400 e più milioni è sempre una sorgente di lavoro per la città. Certi ostacoli — lo abbiamo rilevato in più occasioni — scoraggiano le poche private iniziative in atto nella nostra città. Perchè la Sovrintendenza ai Monumenti non ha convocato l'apposita commissione, per sottoporle il progetto? Della commissione fanno parte artisti, tecnici ed intenditori d'alto valore e di profonda capacità.

Il primo cittadino di Trieste, ing. Bartoli, in occasione della posa della prima pietra della Italcementi, ebbe a dire, domenica scorsa, che i triestini non devono attendere soltanto gli aiuti erpiani o quelli del Governo italiano, ma devono fare da soli. Due privati erano pronti a investire un miliardo in due grattacieli da costruire nella nostra città: e tutto va in fumo. E' salva l'estetica, ma...

Passiamo ora alla piscina coperta che il C.O.N.I. ha offerto di costruire nella nostra città, quale tangibile riconoscimento della preminenza dei nuotatori triestini negli agoni nazionali. V'era una giustificata impazienza per il mancato inizio dei lavori e perchè si era avuta notizia che altre città sollecitavano quell'omaggio dal C.O.N.I. — oltre trecento milioni di lavori e un impianto balneare funzionante tutti i mesi dell'anno — speculando appunto sul fatto che il progetto tardava a venir approvato agli uffici pubblici locali.

Abbiamo chiesto ieri informazioni in proposito al Prosindaco ing. Visintin, che ci ha fatto un po' la cronistoria della piscina. Il Comune aveva aderito con entusiasmo all'iniziativa del C.O.N.I., e aveva messo a disposizione i propri tecnici per la scelta della sede e la compilazione dei progetti tecnico-architettonici. Si è speso del tempo nella scelta tra Barcola, la Sacchetta e la Lanterna, infine, nel novembre scorso, con l'intervento dei rappresentanti della [illegible]

l'Ufficio tecnico comunale ha concesso il relativo permesso di costruzione ed è ormai in corso di perfezionamento l'atto di concessione del terreno. E' da credere, quindi che tutti gli uffici interessati prodigheranno ogni sollecitudine per rendere possibile l'immediato inizio della grande opera.

Elezioni nell'Ordine degli avvocati e procuratori

Nella sede dell'Ordine degli avvocati e procuratori si sono svolte giorni fa, nel Palazzo di Giustizia, le elezioni del nuovo Consiglio per l'anno 1951. Sono risultati eletti i seguenti avvocati: Giorgio Amodeo, Giuseppe Bolaffio, Mario Davanzo, Edoardo Gasser, Paolo de Grisogono, Guido Gius, Ugo Harabaglia, Luciano Illeni, Enzo Morgera, Bruno Pangrazi, Tullio Puecher, Antonio Tromba, Primo Vattovani.

Nella sua prima seduta, il Consiglio dell'Ordine ha eletto a suo Presidente l'avv. Ugo Harabaglia ed ha proceduto alla nomina dei membri della Commissione disciplinare e della Commissione per l'Albo, e a quella del tesoriere, del segretario e del bibliotecario.

LE ONORANZE A VERDI

Il concerto e il corteo popolare di domani

Domani Trieste, al pari delle altre città italiane — e del mondo intero — onorerà Giuseppe Verdi nel cinquantesimo anniversario della sua morte. Nella mattinata, alle 11.15, ci sarà al Teatro Verdi un concerto sinfonico e vocale diretto dai maestri Berrettoni e Votto; indi un corteo popolare si recherà a deporre corone di alloro ai piedi del monumento eretto all'immortale Maestro. Una coincidenza di date consentirà di ricordare nello stesso tempo il cinquantenario della fondazione del nostro massimo teatro, che fu dedicato a Verdi a pochi giorni dalla sua morte, in una memorabile seduta del Consiglio comunale presieduto da Felice Venezian.

Al concerto daranno la loro gentile prestazione anche l'Orchestra filarmonica triestina e gli artisti Maria Caniglia, Giulietta Simionato, Gianpietro Malaspina, Mario Tommasini e Cesare Valletti. Al corteo che seguirà subito dopo il concerto, verso le 12.30, e sarà preceduto dalla banda cittadina, parteciperanno gli assessori ed i consiglieri comunali, assieme alle altre autorità ed associazioni patriottiche e culturali. Il Comune curerà l'infioramento della base del monumento, mentre la Democrazia Cristiana curerà, come di consueto, l'illuminazione notturna della statua e l'irradiazione in piazza San Giovanni durante l'intera giornata di sabato di musiche verdiane, comprese quelle che saranno radiotrasmesse durante le solenni celebrazioni nazionali di Milano. I biglietti per il concerto sono in vendita presso la biglietteria del teatro.

La presidenza della Lega Nazionale invita i soci a prendere parte alla commemorazione di Verdi. Al corteo parteciperà pure la banda; la bandiera sociale sarà scortata dai componenti il Consiglio direttivo. Il D.E.A. Tribuno invita gli studenti universitari ad intervenire al concerto ed al corteo. E' d'obbligo il cappello goliardico.

Il gen. Airey riceve il segretario del PSVG

Iermattina il gen. Airey ha ricevuto il dott. Lucio Lonza, segretario politico del PSVG, e il dott. Dante Petrini, segretario della commissione Enti locali dello stesso.

Nel corso della riunione, sono stati esaminati importanti problemi di carattere politico ed economico riguardanti il T.L.T.

UN IGNOTO AUTISTA HA UCCISO UN RAGAZZO

GUARDÒ IL PICCOLO MORTO e si accorse ch'era suo figlio

Il tragico episodio avvenuto ieri sulla strada di Duino

Autisti assassini e vigliacchi continuano a mietere vite umane, sottraendosi poi con la fuga ad ogni responsabilità. Il mortale investimento di un ragazzo da parte di un'automobile riuscita poi ad eclissarsi, ha profondamente commosso ieri gli abitanti di Duino.

Erano le 13 quando un militare americano, che percorreva a bordo d'una macchina la strada statale n. 14, diretto a Trieste, superati di circa 300 metri il bivio per Duino, arrestava improvvisamente il proprio veicolo: nel gettare una occhiata dal finestrino, aveva scorto in un fosso ai margini della carreggiata il corpo inanimato di un ragazzo. Disceso, nella speranza di potergli recare soccorso, il soldato raggiungeva il ragazzo, ma, toccatolo, s'accorgeva con orrore ch'era morto. Rimessosi al volante, il militare raggiungeva il vicino Distretto di Polizia, segnalando ai funzionari la tragica scoperta. La notizia si diffondeva rapidamente nel villaggio e gruppetti di persone si avviavano verso il luogo dell'incidente.

Tra coloro che accorrevano verso il fosso in cui giaceva il cadavere del fanciullo, c'era anche Bruno Fumis, domiciliato al n. 72 di Duino. Nel frattempo la piccola salma era stata piantonata dalla Polizia e i funzionari del Traffico, dai primi rilievi, avevano dedotto che, mentre il ragazzo stava attraversando la strada, era stato raggiunto e investito alle spalle da un'auto, che poi aveva proseguito la propria corsa. Urtato con violenza, era stato scaraventato nel fosso, ormai cadavere: era deceduto all'istante per la frattura della base cranica.

I funzionari della segnaletica stavano assumendo una fotografia, quando il gruppo di persone, con le quali si accompagnava il Fumis, giungeva sul posto. L'uomo, gettato uno sguardo alla salma, arretrava inorridito mentre il volto gli si contraeva in una smorfia di dolore: il fanciullo ucciso era suo figlio, Franco, di 11 anni.

Piangendo convulsamente accanto alla salma, l'infelice padre narrava che si era intrattenuto col piccolo Franco fino a circa mezza ora prima. Stavano passeggiando per il paese — Bruno Fumis è da poco guarito da una malattia che lo ha afflitto per qualche mese — e, sentendosi stanco, aveva voluto rincasare. Prima di prendere la strada che conduce alla sua abitazione, l'uomo aveva pregato il figlio di andargli ad acquistare un pacchetto di sigarette. Eseguita la piccola commissione, il Franco aveva salutato il padre, annunciandogli che si dirigeva verso la ferrovia per giocare. Pensava al gioco, forse, quando la morte ha spezzato la sua vita.

Dopo i rilievi, la salma del ragazzo è stata traslata nella cappella mortuaria del cimitero di Duino. Il piccolo Franco lascia, oltre al papà e la mamma (occupata quale pulitrice presso il Distretto di Polizia del luogo) anche un fratellino. Poichè nessun eventuale testimone della tragedia è stato ancora rintracciato, l'Ufficio stampa della P. C. ha emesso ieri sera un breve comunicato, nel quale si esorta qualunque persona che abbia assistito all'investimento, o che possa comunque fornire utili notizie in proposito, a presentarsi al più vicino Comando di Polizia. La Polizia del Traffico ha iniziato attive indagini per individuare l'assassino che si è salvato con la fuga.

Lo Strukel militò nelle file della «Nemo»

Sulla disavventura occorsa nel Veronese al triestino Vittorio Strukel, apprendiamo dai suoi familiari che il giovane non è mai stato comunista. Durante l'occupazione tedesca, egli militò nelle file della «Nemo», un'organizzazione partigiana di indirizzo nazionale. Nel 1945, per rivedere i familiari, egli venne a Trieste, e i titini l'arrestarono con un tranello e lo spedirono in Jugoslavia. Per qualche anno Vittorio Strukel fu impiegato tecnico alla Fabbrica Macchine e, nonostante il suo titolo di studio, alla fine della guerra si adattò a fare l'autista. Attualmente egli sta studiando per conseguire un diploma. La notizia di quanto gli è successo è stata appresa da suo padre leggendo il giornale. Le caratteristiche fisiche del «giovane biondo sconosciuto» lo hanno colpito e l'istinto, più che le parole della notizia, l'hanno convinto che l'uomo di cui si ignorava il proprio nome era suo figlio. Si ritiene che la breve amnesia che ha colpito Vittorio Strukel sia dovuta ad un esaurimento nervoso, triste conseguenza dei disagi sofferti nel corso della guerra.

Ascoltava la radio e per poco non moriva

L'altra sera, prima di coricarsi, Maria Lonzar, di 32 anni, abitante in via Zorutti 5, faceva riscaldare un pentolino di latte sulla fiammella a gas e, ormai bollente il liquido, ella lo ritirava, spegneva la fiammella, dimenticandosi però di girare i rubinetti. Sorbito il latte, la donna si coricava ed ascoltava per una oretta la trasmissione di una commedia alla radio. Sentendosi stanca, verso la mezzanotte, spegneva radio e luce, mettendosi a dormire. Verso le 8, la donna si svegliava in preda a uno strano malessere. Chiamate a raccolta tutte le proprie forze, ella bussava alla porta di una vicina, chiamandola disperatamente. La vicina, appena messo piede nell'appartamento della Lonzar, intuiva il motivo del malessere: il piccolo alloggio era letteralmente invaso dal gas. Veniva chiamata la CRI e il dott. Giunta praticava alla Lonzar le cure del caso, quindi l'avviava all'ospedale. La poveretta, occupata in Cantiere, è stata trattenuta in osservazione.

MATERIALI E ARTIGIANI ITALIANI

Calzature di rafia da Trieste per Boston

La prima spedizione avvenuta ieri

[illegible]

ASTERISCHI

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

La carrozzella e un paralitico

[illegible]

ANCORA DA RISOLVERE LA VERTENZA DEGLI E. L.

La mediazione del Prefetto

Una nuova prospettiva di soluzione: un acconto mensile continuativo differenziato per categorie, lasciando impregiudicati i futuri accordi

Dimostrando il suo personale interessamento alla vertenza sindacale in corso nel settore degli Enti locali, il Presidente di Zona ha convocato ieri mattina in Prefettura i rappresentanti della categoria, allo scopo di esaminare la preoccupante situazione.

Visto che il G.M.A., le amministrazioni e le organizzazioni sindacali [illegible]

La Fiera di Trieste nel calendario nazionale

[illegible]

Il Premio Haydée

[illegible]

commissione, ai rappresentanti del Comune e della Sovrintendenza e a numeroso pubblico. Dopo una breve e commossa introduzione fatta dal prof. Attilio Gentile, il prof. Brumatti dette lettura della relazione, dalla quale risultò che il primo premio era stato conferito al racconto intitolato «Prima di chiudere gli occhi», autrice la sig.na Donatella Ziliotto, allieva della III classe D del Liceo Dante «per alcuni pregi intrinseci di forma espositiva e per quel tanto di originalità evidente nella trattazione»; e il secondo alla sig.na Idiana Palero della IV classe superiore B dell'Istituto magistrale G. Carducci, per il racconto «Due della mia gente», in cui «il colore locale è stato colto nei suoi lati sostanziali». Entrambi i lavori sono stati riconosciuti (prove di una discreta e promettente vena narrativa».

Essendo la sig.na Ziliotto assente da Trieste per ragioni di studio, la sig.na Palero, molto applaudita, dette lettura di entrambi i racconti, che ottennero il pieno consenso del pubblico. Dopo di che il prof. Gentile ebbe consegnato i due premi in danaro insieme a un diploma d'onore, la prof. Rina Usiglio chiuse la simpatica cerimonia, leggendo uno squarcio di prosa e due patriottiche poesie scritte da Haydée.

Le conferenze

IL MAGNIFICO RETTORE CAMMARATA QUESTA SERA AL C. C. A.

✦ Come annunciato, questa sera alle 19, il prof. A. E. Cammarata, Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una importante conferenza su «Croce e Gentile». L'illustre oratore tratterà del famoso dissidio fra i due filosofi, delle ragioni che lo mossero e delle conseguenze che ne derivarono.

✦ Questa sera alle 19.15, nella sala Tartini, a iniziativa dell'U. P., conferenza del prof. Kalman Ternay sulla moderna lirica ungherese. Il conferenziere presenterà, i tre principali esponenti della corrente novecentista e le poesie commentate verranno declamate dalla prof. Rina Usiglio. Ingresso libero.

✦ Stasera alle 20.30, nella sala Paolo Reti di piazza S. Giovanni 5, l'on. dott. Fausto Pecorari terrà una conferenza sull'importante argomento del progetto Merlin: «Controllo e legislazione del commercio dell'amore». Ingresso libero riservato agli adulti.

✦ Questa sera alle 19, nella nuova sala delle riunioni dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la quinta [illegible]

In palio una Vespa al Veglione della L.N.

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Mio padre minatore», racconto sceneggiato di Alberto Casella; «La posta di Pippo e dell'Amica dei piccoli»; 12: Alle isole Haway; 13.27: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 14: Silvio Rutteri: «Trieste alla morte di Giuseppe Verdi»; 14.10: Ritmi dell'America latina; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Invito all'opera: «Tosca»; 19.30: Saluto a Trieste, dalle interviste romane di Luigi Pascutti; 19.40: Motivi di Cole Porter; 21: Stagione sinfonica pubblica della Radio italiana: Concerto sinfonico diretto da Manno Wolf Ferrari, con la partecipazione del pianista Gino Gorini; 22.55: Armando Trovajoli al pianoforte; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.50: Novità di teatro; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Canzoni napoletane; 18: Musica da camera; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Concerto di musica operistica; 13.50: Canti della montagna; 14: Musiche richieste; 14.30: Duo Pomeranz-Brandi; 17: Pomeriggio musicale; 19.25: U. Chiocchio al pianoforte; 19.55: Canta Rino Salviati; 20.10: Panorami d'America: l'Alaska; 21.3: Briscola, giornale umoristico; 22: «L'anniversario», un atto di A. Cecov; 22.40: Orchestra Donadio; 23.30: Musiche di J. S. Bach.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: Il teatro italiano tra le due guerre: conversazione, interviste e recita di «Frana allo scalo nord», di Ugo Betti.

Orario dei tram notturni in vigore da sabato

L'Acegat comunica il nuovo orario dei treni tranviari notturni che andrà in vigore nella notte dal sabato 27 alla domenica 28 corrente:

Linea 31 — S. Giovanni - Piazza Goldoni - Stadio: Partenze da S. Giovanni per piazza Goldoni: ore 0.45, 2.00, 3.25, 4.45; partenze da piazza Goldoni per lo Stadio: ore 1.00, 2.15, 3.40, 5.00; partenze dallo Stadio per piazza Goldoni: ore 1.15, 2.35, 4.00, 5.20; partenze da piazza Goldoni per S. Giovanni: ore 1.35, 2.55, 4.20, 5.40.

Linea 32 — via P. Revoltella - Barcola - via Economo: partenze da via P. Revoltella per piazza Goldoni: ore 0.45, 2.40, 4.35; partenze Goldoni per Barcola: ore 0.30, 1.00, 2.55, 5.00; partenze da Barcola per piazza Goldoni: ore 0.50, 1.20, 3.25, 5.15; partenze da piazza Goldoni per via P. Revoltella: ore 0.30, 2.15, 4.20; partenze da piazza Goldoni per via Economo: ore 0.30, 1.35, 3.40, 5.40; partenze da via Economo per piazza Goldoni: ore 0.45, 2.00, 4.05, 5.47.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ALPINA DELLE GIULIE. Domenica prossima gite a Tarvisio, Sappada e Ravascletto. Continuano le iscrizioni per i soggiorni invernali all'Albergo Osvaldo a Selva in Val Gardena.

SPETTACOLI

L'Accademia Triestina di S. Cecilia al Ridotto

«Bon Dieu», scrisse Rossini, «y' étais né pour l'opera buffa, tu le sais bien: Peu de science, un peu de coeur. Tout est là...».

E questa predilezione del Maestro per l'opera buffa traspare assai spesso dalla «Messa solenne», specie nel «Gloria» che del brano operistico ha il colore, per la preziosità del canto, per la facilità della melodia quasi giocosa, per la struttura della parte pianistica. Ma nessuna parte della Messa rossiniana è del tutto permeata di spiriti religiosi, chè vi domina il sentimento profano del bel canto, ed anche della lirica gentile, con squarci di elevata poesia come il «Crucifixus» del «Credo». Già il titolo originale dell'opera: «Petite Messe solennelle», che è un gioco di parole, giacchè «Petite Messe» vuol dire «Messa bassa» e quindi è in incompatibile antitesi con «solennelle», rivela che Rossini stesso non credeva alla forza trasfiguratrice dei suoi sentimenti religiosi. Da tutto ciò deriva che la Messa rossiniana la si ascolta più con piacere che con commozione.

Con l'entusiasmo che deriva da una fede accesa nella musica, i coristi dell'Accademia di S. Cecilia si sono valorosamente prodigati sotto la direzione del maestro D'Ambrosi ottenendo elevati risultati ed anche il quartetto vocale (Marta Lantieri, Gemma Baruch, Franco Ciotti, Giuseppe Cortellazzi) si è fatto valere per le spiccate doti dei singoli e per l'affiatamento dimostrato.

All'harmonium A. Kette ed al piano Bruno Bidussi, ambedue assai sicuri e preziosi collaboratori.

La serata rievocativa della vecchia Trieste

Promossa e organizzata dalla rivista «Vecchia Trieste» — la fortunata pubblicazione diretta dall'editore Ban — avrà luogo mercoledì prossimo 31 gennaio nella sala dell'«Auditorium», una serata rievocativa dedicata appunto alla Trieste di una volta. L'atteso spettacolo comprenderà la esecuzione di canzonette popolari — dalle più note a quelle ormai dimenticate — e la dizione di poesie dei più noti cultori della musa vernacola locale: figurano, infatti, nel programma nomi come quelli di Raimondo Cornet (Corrai), di Giulio Piazza (Maceta), di Giglio Padovan (Polifemo Acca), di Carlo de Dolcetti, di Edoardo e Bice Polli, di Umberto Corradini, e così via. Parteciperà allo spettacolo il coro della Fari a voci scoperte, diretto dal maestro Mario Macchi, che concluderà il programma con l'esecuzione dell'inno per l'inaugurazione della bandiera dell'Associazione Ginnastica Triestina, scritto nel 1909 dal maestro Buffa per le parole di Marino de Szombathely. Il ricavato dello spettacolo, che avrà inizio alle 20.30, sarà interamente devoluto a favore del Fondo soccorso invernale.

Concerto di musiche di Guido Smareglia

Organizzato dalla Società Artistico Letteraria (S.A.L.) verrà dato, domenica 28 corr. alle ore 17.30 nella sala dell'E. N. A. L. (g. c.) in via S. Nicolò n. 5, un concerto vocale istrumentale di musiche di Guido Smareglia con la collaborazione delle signore Laura Cozzi, Vinicia Crudi, Oriella Radiani, Ada Sardo, Jeda Valtriani e del pianista signor Mario Devetti.

Cine Club Popolare

Proseguono ogni giorno, dalle 18 alle 20.30, al Circolo della Cultura e delle Arti, in piazza Verdi 1, le iscrizioni al Cine Club Popolare, di nuova istituzione.

La prima di "Tosca„ questa sera al Verdi

Questa sera, alle ore 20.30, prima rappresentazione dell'opera «Tosca» di G. Puccini.

L'opera, concertata e diretta dal m.o Antonino Votto, avrà per protagonisti Maria Caniglia, Galliano Masini (Cavaradossi), Rodolfo Azzolini (Scarpia), Mario Tommasini (Angelotti), Eraldo Coda (il sagrestano), Miro Lozzi (Spoletta), Eno Mucchiutti (Sciarrone). Il coro è stato istruito dal m.o Adolfo Fanfani; la regia è di Carlo Piccinato.

Domani, ultima rappresentazione dell'opera «La Cenerentola» di Rossini, con i medesimi interpreti della precedente esecuzione. Direttore il m.o Umberto Berrettoni.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «La vendicatrice», con Faith Domergue, George Dolenz, Hillary Brooke. E' un film R.K.O. Radio-Film.
EXCELSIOR. 16: «La chiave della città» con Clark Gable e Loretta Young. E' un film Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «L'amante indiana» con James Stewart, Jeff Chandeler, Debra Pacet. Spettacolare tecnicolor presentato dalla 20th Century Fox. Ult. 22.
FENICE. 16 (ult. 22): «Delitto senza peccato» con Loretta Young e Robert Cummings.
ARCOBALENO. 15.30. Il nuovo capolavoro di Leonide Moguy: «Domani è un altro giorno», con Anna Maria Pierangeli.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Il brigante Musolino» l'amore più forte della vendetta, in un grande film con Silvana Mangano e Amedeo Nazzari.

ALABARDA. 15.30: «Il bacio di una morta» appassionata storia d'amore con Virginia Belmont, Peter Trent e Paul Muller. I visione
ARMONIA. 15.30: «Abbandonata in viaggio di nozze», comicissimo, con C. Colbert, F. Mac Murray. Nuovo spettacolo Angelino.
GARIBALDI. 14.30: Yvonne De Carlo nel grandioso technicolor «La bella preda» con Charles Coburn, Scott Brady e John Russel. Avventuroso, emozionante ed avvincente.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «Governante rubacuori» la più scintillante creazione dell'umorismo americano, con M. O'Hara, R. Young e il comico Clifton Webb.
IMPERO. 15: «Noi che ci amiamo», un film R.K.O. di Samuel Goldwyn con Ann Blyth, Ferley Granger e Joan Evans. Un soggetto attraente, un'interpretazione perfetta! Segue Incom n. 543.
ITALIA. 16: «Ho sognato il paradiso» avventure e passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Proibito ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15: «Il cucciolo» un film Metro eccezionale in technicolor con Gregory Peck e Jam Wyman.
CINE DEL MARE. 16: «L'uomo questo dominatore». E' un film esilarante, interpretato da Henry Fonda e Olivia de Havilland.
VIALE. 16: «Dott. Ciclops» in technicolor. Un dolce idillio d'amore in un film grandioso, in cui un infernale scienziato applica l'energia atomica sul corpo umano.
VIALE. Domenica mattinata 10 e 11.30: «I tre caballeros» nuova edizione R.K.O. in technicolor di Walt Disney.
VITTORIO VENETO. 16: «La barriera d'oro» George Raft, Joan Bennett, Vivian Blaine, Ann Garner. Technicolor Fox.
AZZURRO. 16 (ult. 22): «Gilda» con Rita Hayworth, G. Ford. Grande successo «CEIAD».
MARCONI. 16: «Gli angeli con la faccia sporca» un film Warner Bros con J. Cagney, H. Bogart, A. Sheridan, P. O'Brien.
BELVEDERE. 16: «Follie di New York» con Rita Hayworth e Victor Mature. Technicolor. Fox.
FERR. SAN VITO. 16.30: «Il lupo della Sila» con A. Nazzari e S. Mangano. A grande richiesta ult. giorno.
MASSIMO. 16: «La bandiera sventola ancora» capolavoro Warner, con Errol Flynn e Ann Sheridan.
NOVO CINE. 15: Ritornano «I cadetti di Guascogna», il film dei comici più applauditi con W. Chiari, R. Billi, C. Campanini, U. Tognazzi.
ODEON. 16: Dal famoso romanzo di Cronin «Il castello del cappellaio» con James Mason, Robert Newton e Deborah Kerr. Segue «Città sull'acqua, Venezia» di Pasinetti, e settimana Incom. Grande successo. A richiesta ultimo giorno.
RADIO. 15.30: «Naviganti coraggiosi» un capolavoro Fox con R. Widmark, J. Barrymore.
VENEZIA. «Gli avvoltoi» R. Scott, R. Ryan, Anne Jeffreys.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Il grande peccatore» con Gregory Peck, Ava Gardner, Melvyn Douglas, Frank Morgan.

Inaugurata al C.C.A. la Mostra dei Veneziani

Con largo intervento di autorità ed invitati, si è inaugurata ieri, nella Galleria permanente del Circolo della Cultura e delle Arti, l'annunciata interessante mostra di pittori veneziani.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il Capo della Missione italiana conte di Carrobio, il rappresentante di Monsignor Santin, il vice presidente di Zona prof. Schriffrer, il prof. Sciolis per il Sindaco, il sovrintendente alle belle arti arch. Franco, il console di Svizzera Albertini, Mr. Jacobson per la radio, Mr. Unger pol. ad. americano, il prof. Todeschini per la Sovrintendenza scolastica e numerosi artisti, studiosi e giornalisti. L'importante esposizione rimarrà aperta fino al l'8 febbraio con orario giornaliero dalle 17 alle 20.

Finisce col 31 gennaio l'Ufficio Alloggi

Il Municipio ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

«Si comunica che col giorno 31 gennaio 1951 l'Ufficio alloggi-stralcio verrà a cessare la sua attività. Eventuali richieste per ottenere copie di atti relativi a pratiche trattate dal predetto Ufficio dovranno essere presentate al Comune, che ne curerà il rilascio ai sensi dell'art. 82 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 12 febbraio 1911 n. 297».

Alla Camera di Commercio, stanza n. 16, può venir consultato il testo della circolare ministeriale sulla proroga dell'accordo di clearing italo-ungherese, con l'elenco dei contingenti di merci interscambiabili.

Nel 38.o anniversario di matrimonio di
ARGENTINA e EMANUELE SCALCHI
i figli Paride, Galliano, Italo e Licio assieme alle nuore ed ai nipotini augurano ogni felicità. Trieste, 26.I.1913/1951

† Ieri dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, rese la sua bell'anima a Dio

Giovanna ved. Vattovani

Costernate le figlie WANDA, CARMELA, i figli SALVO e ANGELO (assente), i GENERI, le NUORE, i NIPOTI unitamente agli altri parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'amarono.

I funerali seguiranno oggi venerdì 26 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 gennaio 1951

La presente serve da partecipazione diretta.

† Oggi all'alba è spirata serenamente dopo breve malattia, la nostra adorata

Giuseppina Sabadini
n. APEL

Costernati i figli MARINELLA, ERNESTO, AMELIA, GIANNI e ERVINA, il fratello LAURO, unitamente ai GENERI, alle NUORE, ai NIPOTI, e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corrente alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un particolare ringraziamento al dott. Pietro Antonini per le sue amorevoli cure prestate alla cara scomparsa.

Trieste, 25 gennaio 1951

† Confortata dalla Santa Fede e circondata dai suoi cari, si spense il 23 corrente

Antonietta ved. Berti
nata BON - d'anni 83

A tumulazione avvenuta ne dànno il mesto annuncio le famiglie BERTI, BON, LANTIERI e CURRI.

Un vivo ringraziamento a tutti coloro che presero parte al loro dolore.

† A tumulazione avvenuta le famiglie GIORDANO, TURECK e gli amici annunciano la morte del

COLONNELLO
Gaetano Bonanno

avvenuta a Trieste il giorno 23 corrente.

Trieste, 26 gennaio 1951

† E' spirata il giorno 23 gennaio, munita dei conforti religiosi

Ida Glessig
ved. BELLINGER

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli ANTONIO e MARIO, la sorella GISELLA, il fratello UMBERTO, le NUORE ed i nipoti CLAUDIO e LILIANA in unione ai parenti tutti.

La presente serva da partecipazione diretta.

† Il 24 corr. si è spenta improvvisamente la cara

Giovanna Visintini
d'anni 73

Ne dànno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli ROMANO, GIORDANO e FERRUCCIO, il fratello PIETRO, le NUORE, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 27 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 24 corr. alle ore 23.30 spirava serenamente

Giulia Caris

Ne dànno il triste annuncio il marito ANTONIO ed i FIGLI unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 16 da Santa Croce di Trieste.

† **Matilde Ercolani**

dopo breve malattia spirava il 25 corr. lasciando nel dolore i FIGLI, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 14 dalla via Monte S. Gabriele 8.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del compianto

dott. Amedeo Viglione

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia: le Autorità, gli Enti, le Associazioni, i Colleghi, l'Amministrazione, il personale dell'Ospedale Civile e la popolazione tutta, che hanno voluto rendere l'ultimo commosso saluto al caro Estinto.

Monfalcone, 25 gennaio 1951

Nel 25.o anniversario della morte del loro caro papà

Giacomo Bortolini

i FIGLI lo ricordano.

Trieste-Buie, 26 gennaio 1951

I POETI DEL CAFFE' ARAGNO

DURANTE gli ultimi anni del *Leonardo* andavo spesso a Roma e mi trattenevo ogni volta due o tre settimane, per conoscere o rivedere uomini, dei quali fui sempre vorace quanto dei libri.

Andavo tutti i giorni, e anche più d'una volta al giorno, al caffè Aragno, che allora aveva fama d'essere il ritrovo di tutti gli uomini d'ingegno che abitavano o capitavano a Roma. Il caffè Aragno aveva allora tre sale, due vaste e una angusta. In quelle grandi stavano uomini politici, professori e in generale le persone serie gravi; nella piccola, chiamata la «terza saletta», i letterati e gli artisti, per lo più giovani. Io, curioso d'ogni specie di gente, amante della filosofia e delle scienze quanto della poesia e dell'arte, ero forse l'unico che sostasse tanto nella prima che nella terza sala del caffè. E di tale ubiquità non avevo motivo di vergognarmi nè ho ragione di pentirmi.

Per mezzo di Vailati — che allora risiedeva a Roma perchè faceva la riforma della scuola media — potei avvicinare alcuni dei più accreditati sacerdoti dell'alta cultura di quel principio di secolo. Conobbi Volterra ed Enriques, tutt'e due ebrei e tutt'e due matematici insigni. Lo Enriques non era un puro matematico ma un appassionato di filosofia, specialmente di filosofia delle scienze. Aveva, come molti ebrei hanno, una cultura cosmopolita e una non comune finezza di ragionatore, che lo portava a ricercare più ardite sistemazioni del pensiero scientifico.

Conobbi pure Alessandro D'Ancona, anch'esso ebreo, decano della critica storica della letteratura italiana e senatore del Regno. Aveva ancora, nonostante l'età, una pronta briosità di parola e un'eccellente memoria. Si occupava, a quel tempo, di uomini del Risorgimento, alcuni dei quali aveva potuto conoscere prima del '59, a Torino, e manifestava sentimenti italianissimi, più vivi quando si trattava del passato che quando si discorreva del presente. Cercai di farlo parlare sul Carducci, del quale era stato amico in gioventù, ma lo trovai un po' ritroso e reticente. Ebbi l'impressione che vi fosse in lui una incoscienze gelosia per la fama sempre più incontestata del poeta. Mi lodò soprattutto, dell'amico Giosuè, l'edizione delle rime del Poliziano.

* * *

Veniva qualche volta all'Aragno anche il filosofo Bernardino Varisco, lungo lungo, imbronciato e già mezzo cieco. Aveva pubblicato da poco i suoi *Massimi Problemi* e si lamentava che pochi li leggessero e che, tra quei pochi, pochissimi giungessero a cogliere il suo vero pensiero.

— La filosofia — diceva — non va più povera e nuda ma è vestita di livree forestiere o di toghe accademiche. E' povera di originalità e di profondità ma non di prebende e di onori. Il pensiero puro non è più coltivato nè amato. Un ragionamento esatto e rigoroso vien chiamato pedanteria; un'idea che s'innalzi sui luoghi comuni è respinta come fantasia metafisica.

Vidi spesso anche Giacomo Barzellotti, un toscano dell'Amiata, che insegnava storia della filosofia all'Università romana. Il Barzellotti era un ometto asciutto e vispo, un po' vanitoso, un po' geloso, un po' ambizioso ma in fondo di aperta e cordiale intelligenza. Si distingueva tra tutti i pensatori del suo tempo perchè sapeva scrivere in ottima e viva prosa, e ciò, a lui toscano, veniva rimproverato come difetto dagli astiosi che scrivevano nel solito gergo irto e contorto. Alcune pagine del suo libro sul Lazzaretti furono scelte dal Pascoli per una antologia e lo meritavano. Non era un vero e proprio filosofo ed era rimasto a mezz'aria tra un neocriticismo quasi positivista e un positivismo quasi kantiano. Soleva dire che l'idealismo tedesco, da Fichte in giù, non era che la scolastica del kantismo e non poteva soffrire, perciò, i neo hegeliani che cominciavano in quegli anni, in Italia, la ristorazione dell'idealismo dialettico. Il Barzellotti era, però, un elegante divulgatore di idee e della sua formazione fiorentina serbava il rispetto della tradizione umanistica.

* * *

Andava nelle sale grandi dell'Aragno, benchè fosse poeta, il vecchio conte Domenico Gnoli, bibliotecario della «Vittorio Emanuele», ultimo superstite di quella «Scuola Romana» ch'era fiorita ai tempi di Pio IX. Lo Gnoli appariva davvero un uomo d'altri tempi, alto, ancora aitante, con baffi e favoriti candidissimi, vestito dignitosamente alla antica, di aspetto e tratto aristocratico, maliziosamente bonario, la vera figura del signore letterato della Roma pontificia. Eppure proprio in quel tempo egli aveva pubblicato, sotto il falso nome di Giulio Orsini, un volumetto di versi ch'eran parsi a molti, e anche a me, tentativo rinnovatore d'un giovane:

Giace anemica la musa
sul giaciglio de' vecchi metri.
Giovani, aprite i vetri,
rinnovate l'aria chiusa.

Al vecchio conte riuscì felicemente, con la complicità di un amico giornalista, una delle più clamorose burle o beffe letterarie del primo Novecento nè fu soltanto finzione perchè alcune liriche avevano davvero andatura giovanile e immagini originali. Lo Gnoli aveva per me grande simpatia e pose come epigrafe a una delle sue poesie un frammento di un mio racconto fantastico.

* * *

Capitava ogni tanto all'Aragno anche il poeta Adolfo de Bosis, direttore del bellissimo *Convito*, che già conoscevo per una buona traduzione dei *Cenci* dello Shelley. Il De Bosis passava per essere uno dei poeti più ricchi d'Italia non già perchè la sua poesia, tra shelleyana e whitmaniana, gli avesse fatto guadagnare un centesimo ma perchè, unico saggio tra i marchigiani, era riuscito ad essere un pezzo grosso in una fabbrica di carburo di calcio. Aveva una villa presso Ancona, una moglie inglese, molti bravi figlioli e stampava le sue opere in magnifica carta a mano in ottavo. Era uomo generoso, pensoso, cortese, benvoluto dal D'Annunzio e dal Pascoli, amico degli artisti e dei giovani, buon umanista e umanitario.

Nella terza saletta, invece, stavano i poeti giovani, giovani veramente d'anni ma non sempre di anima. Ne ricordo quattro, molto amici tra loro, e che furono tra i fondatori della «poesia crepuscolare». Il più amato era Sergio Corazzini, già mezzo tisico, timido e sensibilissimo, che scriveva poesie dove una disperata tristezza sapeva esprimersi con semplicità fanciullesca, in pieno contrasto con la poesia sontuosa e pretenziosa dei carducciani e dei dannunziani. Era una voce sommessa, mesta, patetica, talvolta quasi puerile ma che saliva spontaneamente dal cuore di quel giovanissimo che si sapeva condannato a una morte imminente. L'accompagnai qualche volta nelle sue passeggiate, quasi sempre sull'Aventino, perchè a Sergio piacevano quelle strade ancor campestri e solinghe e le dimenticate chiese monastiche, sfuggite ai rifacimenti secenteschi e barocchi. Mi recitava a voce bassa le sue nuove poesie ed io m'ingegnavo di confortare quella sua disperazione di morituro fantasticante. Non era, però, lamentoso e piagnucoloso e soltanto dai versi, anche dai più sereni, s'indovinava quel che dovesse soffrire, nonostante la sua pudica rassegnazione. Talvolta, vicino a lui, ho pensato agli ultimi giorni di Keats.

* * *

Era suo amico fedelissimo Alberto Tarchiani, ora ambasciatore a Washington, che curò nel 1909, con altri amici, la prima raccolta postuma delle liriche del Corazzini. Un altro suo grande amico era Fausto Maria Martini, che pure scriveva versi di ispirazione consimile. F. M. Martini fu valoroso ufficiale nella guerra del '15 e fu gravemente ferito al capo, ma, guarito, scrisse romanzi e commedie che ebbero buona accoglienza nel dopoguerra e morì all'improvviso, alla vigilia d'esser nominato Accademico d'Italia.

Il più strano dei quattro poeti della terza saletta era Donatello Zarlatti, famoso per certi suoi sonetti nient'affatto «crepuscolari» ma invece sonanti e sapienti, un po' bislacchi ed ermetici, dove s'urtavano in voluto contrasto vocaboli inconsueti che miravano alla forza dell'espressione e ad una musicalità tra il magico e il barbarico. Era uomo smanioso e, credo, orgoglioso ma v'era chi aspettava da lui, sbollita che fosse la schiumosa prepotenza della gioventù, vera e forte poesia. Invece, qualche tempo dopo, diventò pazzo e fu rinchiuso in manicomio. Sergio Corazzini morì, consunto dalla tubercolosi, in riva al Tirreno, a soli vent'anni, F. M. Martini partì più tardi per l'America con Alberto Tarchiani e così malinconicamente si disperse la brigatella degli amici poeti dell'Aragno.

GIOVANNI PAPINI

NEL QUADRO DELLA COLLABORAZIONE MILITARE PREVISTA DAL PATTO ATLANTICO, I DELEGATI DELLE ORGANIZZAZIONI DI DIFESA ANTIAEREA DEI PAESI ALLEATI SI SONO DI RECENTE RIUNITI IN CONFERENZA A LONDRA, PER UN PRIMO SCAMBIO DI IDEE

ERA SCHIVO DI ONORI E DI GLORIA IL GRANDE MANOLETE

Morì sul campo per la sua onestà il più celebre torero di Spagna

Ancor oggi lo ricorda e lo piange tutto un popolo

DAL NOSTRO INVIATO

Cordova, gennaio

A Cordova, in una piccola piazza lontana dalle strade del centro, c'è un giardino di quelli messi senz'arte, con piante e alberelli che se la spassano in libertà. E in mezzo a quel giardino, appena sollevata sui fiori cresciuti all'impazzata, si vede una malinconica testa di giovane posata leggermente su un tronco sottile di marmo bianco. E' il torero Manolete, è la malinconica faccia del torero Manolete ferma per sempre nella piazzetta natale, sotto gli sguardi delle piccole finestre che occhieggiarono nei lunghi meriggi andalusi i suoi giochi solitari, gli strani silenzi di quel bambino che sarebbe diventato una gloria della Spagna e in nome di questa gloria sarebbe morto trentenne sul campo.

Un cartello, nel folto del giardinetto, così avverte: «Cittadino, rispetta questi fiori che appartengono al più grande torero del mondo». E che i cordovesi rispettino quei fiori è dir poco. Ogni sera le donne della piazza vengono ad innaffiarli, i bei crisantemi del torero, e non passa primavera senza che nuovi alberelli vadano ad infoltire la selva, già così densa, che stringe quella testa triste, leggera, un po' stanca — si direbbe — dopo tutte le acclamazioni dell'arena.

Parlano sottovoce di lui

Poi c'è il caffè «Pelu», a Cordova. Che non è uno di quegli splendidi locali con specchiere e soffitti intarsiati all'araba che abbondano in Spagna. Ma è, un localetto piuttosto disagevole, di due stanze in tutto, stretto, un po' buio e pieno di fumo. Ma c'è Manolete, un ricordo morboso di lui, siccome questo era il suo caffè. «Vede? Sedeva sempre là, a quel tavolo. I locali lussuosi non gli piacevano, veniva qui dove tutto era schietto, gli amici e la «copita» di vino bianco».

Gli amici di lui parlano sottovoce e indicano tristemente le fotografie appese alle pareti, alcune delle quali recanti l'autografo del torero. «A lui queste cose non andavano e diceva sempre: «Togliete un po' di mezzo queste fotografie. E soggiungeva che era tutta stupida vanità».

IL MONUMENTO A MANOLETE NELLA SUA CITTA' NATALE

In effetti è un po' difficile immaginare un grande torero siffatto, come Manolete. Da bambino passava per anormale, stava lunghe ore alla finestra a guardare le corse e i giochi degli altri ragazzi e scendeva nella piazzetta soltanto allor che questa si faceva deserta. Sul mezzogiorno o di sera. Seduto sulle pietre aguzze del selciato, giocava coi sassolini o s'incantava a seguire il volo degli uccelli. Non rideva mai, questa era la croce di sua madre.

Andava in chiesa, serviva la Messa inappuntabilmente, sapeva tutte le risposte in latino come nessuno. Ma neanche Dio riesciva a mettergli un sorriso in bocca. In chiesa, nondimeno, ci andava volentieri, ci stava bene. E così lo mandarono in collegio dai Salesiani. Volevano farne un sacerdote? Un missionario? C'è chi ricorda il pianto del bambino quando lo staccarono da sua madre per condurlo al collegio. Un pianto disperato, senza fine. Pareva che in quelle lacrime scoppiassero i lunghi silenzi misteriosi.

Poi il piccolo Manolete scompare. Di quegli anni di collegio, cinque o sei, nessuno ne sa qualcosa. Si dice che era bravo, che riesciva sempre fra i primi, che apprendeva senza fatica, d'intuito. E nient'altro. A tredici anni uscì dal collegio consapevolmente più pio e devoto di prima. Adesso nessuno lo costringeva ad entrare in chiesa e nondimeno lo si vedeva sempre in fondo al tempio, gli occhi stretti fissi all'altare.

Incominciò a toreare a quattordici anni, con alcuni amici che lo avevano appassionato alle corride. Dopo la Messa andavano fuori città, affittavano un torello qualunque e facevano così trascorrere il pomeriggio della domenica.

Era un giovanetto magrissimo, con la faccia pallida e i lunghi capelli neri che gli scendevano sul collo. Sua madre gli aveva dato un cencio rosso, forse un vecchio grembiale, per i suoi giochi coi tori.

Fu ingaggiato per una prima corrida da «novellero» (sarebbe come dire un dilettante) quando aveva appena compiuti i quindici anni. Nel 1939 fu confermato torero prima a Siviglia e poi a Madrid. Nella capitale spagnola ebbe acclamazioni trionfali, un finimondo. La corrida era finita ma il pubblico restava lì, urlavano tutti, c'era gente che piangeva. Per la prima volta vide le donne che gli gettavano i ventagli e le borsette, gli uomini che lanciavano sigari, portafogli e cappelli. Lui se ne stava immobile accanto al toro ucciso, senza un sorriso, più pallido di sempre. Negli spogliatoi lo impresario gli mostrò un mucchio di banconote che gli erano toccate come compenso. Manolete restò un attimo come interdetto, poi prese quel danaro, se lo strinse al petto e corse via gridando: «Vado a portarlo a mia madre». Fu la prima e l'ultima volta che lo videro scomposto, eccitato.

Tre milioni per corrida

Lo chiamavano da tutte le arene, gli offrivano somme che lui stesso riteneva pazzesche. Si può calcolare che guadagnasse circa duecentomila pesetas per corrida, tre milioni di lire al valore attuale. Nel Messico ebbe fino a mezzo milione di pesetas per corrida ma quando un giornalista gli chiese se era contento di quello che guadagnava lui rispose — ed era in buona fede — che non era al corrente di quanto lo si pagasse. Disse: «Chiedetelo al mio impresario». A Città del Messico passava il tempo libero scrivendo lunghissime lettere a sua madre che diventava cieca.

Per sei anni ricevette in media duecento lettere di donne al giorno, quasi tutte dichiarazioni d'amore. Gli scrivevano famose dive del cinema, principesse di sangue reale, dame dell'alta aristocrazia spagnola e francese. Leggendo queste lettere Manolete arrossiva e per tutta risposta, poi, faceva scrivere un biglietto di ringraziamento. Non lo si vide mai con una donna, nessuno potè attribuirgli un'amante. Se lo toccavano su queste cose lui rispondeva: «Come potrei? Mia madre sta diventando cieca».

Quando si sparse la voce — infondata — che il più famoso torero del mondo fosse affetto da una malattia al sangue, a migliaia gli giunsero le offerte delle ammiratrici pronte e dissanguarsi perchè lui vivesse.

"Non bisogna umiliare„

Era al culmine della gloria (quella dei toreri in Spagna è ancora vera gloria) e viveva sempre nella vecchia casetta dov'era cresciuto povero, con sua madre. Educato dai Salesiani, fu il primo torero che volle organizzare una grande corrida a totale scopo benefico. E faceva scovare dagli amici i casi pietosi, le piaghe più gravi, e mandava il suo aiuto anonimo, «non bisogna mai umiliare», diceva.

Modesto, schivo, riservato com'era, non poteva essere simpatico a tutti. Sull'arena, poi, non faceva un gesto di più, non sorrideva nè gettava baci alle donne, non cercava l'applauso. Diventava come assente, tutto compreso del rito che stava per celebrare, attento unicamente al suo «dovere» di fronte al toro. Non «bluffava» mai, non usava mai gli aggettivi. Era tutto stile — si diceva — e niente teatralità. E quando si pensa che un simile personaggio così spoglio di fronzoli, così avverso al reclamismo, riuscì a travolgere per dieci anni tutta la Spagna e mezza America, si può avere la misura del torero Manolete, di questo «lavoratore onesto», come una volta volle definirsi lui stesso.

Morì trentenne per questa onestà, morì sul campo. Era andato a Linares, un paese in provincia, benchè sconsigliato dai suoi impresari che non ritenevano degna di Manolete la piccola «plaza de toros». La bestia era giovane e grossa, gli occhi velati di sangue. Si chiamava «Islero». Ai primi assaggi Manolete comprese che l'animale era fra i più temibili della sua carriera. (Ne aveva «matati» 453). Ma il grande solenne silenzio dell'arena pesava sul torero. Capiva che tutti erano in attesa di quello che solo lui poteva dare: le «manoletine»: mosse, finte, passaggi, e poi quel gesto al quale tutti i tori s'inginocchiavano, esausti, perduti, vinti, sotto la spada che si alza balenante per scendere subito diritta al collo

E chiese la spada.

Sapeva che la morte lo guardava? Lo sapeva. Quattrocentocinquantatre tori caduti ai suoi piedi gli avevano pure insegnato qualcosa. Ma il silenzio della folla, quell'incredibile rispettoso silenzio che si stendeva sulle arene solo per lui, lo spinse avanti. Disse la parola che diceva a tutti i tori e «Islero» abbassò la testa: ed ecco la spada alzarsi lenta, eccola discendere fulminea tra le scapole della bestia, giù giù, fino all'elsa. Allora il cielo stesso parve aprirsi nell'uragano degli applausi mentre i fazzoletti bianchi facevano candida l'arena e la gloria del sole d'agosto mai era parsa tanto splendente. Ma qualcosa, di repentino, raggelò quella folla. D'un tratto fu vista la testa del toro levarsi, Manolete si volse appena, i fazzoletti bianchi caddero tutti e un urlo, un urlo solo scoppiò dalla gente. Inspiegabilmente il toro aveva trovato la forza per colpire ancora una volta e il corno destro, nell'estremo furore, era andato a segno. Erano le sei del pomeriggio. All'ospedale di Linares Manolete disse all'impresario: «Potevo fare diversamente ma il pubblico non sarebbe stato contento di me, mi avrebbe creduto un disonesto». Poi parlò di sua madre: «Mi spiace di darle questo dolore». E non disse altro.

Morì vestito da torero alle cinque del mattino del 28 agosto 1947, mentre sorgeva il sole, l'ora più discreta che si potesse trovare. Nella bara gli misero le orecchie di «Islero», la «bestia del diavolo», come ancora si dice in Spagna. Tre squadriglie di aerei militari, per ordine del Generale Franco, gettarono migliaia di rose sul suo funerale mentre tutte le campane dell'Andalusia suonavano a morto. I singhiozzi della folla coprivano le voci dei canonici oranti, delle bande, delle cento campane di Cordova. Manuel Laureano Rodriguez Sanchez aveva trent'anni. Sul suo testamento si disponeva che i preziosi abiti da torero venissero portati a Siviglia, alla Vergine della Macarena, Madonna dei toreri.

E adesso le donne, in quella silenziosa piazzetta, innaffiano i fiori e piangono, i soldati che passano salutano militarmente e i preti si tolgono il cappello. La Spagna è ancora così.

NANDO SAMPIETRO

NUOVE APPLICAZIONI DELLA TERAPIA TISSURALE

Tessuti tiroidei impiegati per la cura dell'epilessia

CIRCA CINQUE SECOLI prima dell'era cristiana Ippocrate usava innestare sotto la cute dei suoi pazienti frammenti di pelle di rana e, se non ci è dato conoscere fino a qual qunto l'innesto si dimostrasse efficace, la fama del grande medico greco, tramandataci attraverso i millenni, fa pensare che non fosse senza effetto. Nella prima metà del XVI secolo, un altro studioso, il tanto discusso medico ed alchimista svizzero Paracelso, applicava un metodo analogo: risulta infatti dalle testimonianze dell'epoca, che egli adoperasse nascostamente parti di cadaveri umani ad uso terapeutico. Ma anche Paracelso portò nella tomba il segreto dei suoi audaci esperimenti, che precorsero alcune delle più importanti scoperte della medicina odierna.

La credenza che organi prelevati da animali appena abbattuti racchiudano sostanze in grado di disinfettare le ferite, oppure esercitino un'influenza benefica se ingeriti da individui indeboliti o ammalati, si ritrova presso varie popolazioni, in epoche remote ed in luoghi diversi, come ad esempio tra gli indigeni dell'America del Sud o presso alcune tribù dell'Africa Equatoriale, ed ancora oggi, sia i cacciatori dell'Alaska che quelli della tundra siberiana attribuiscano particolari virtù terapeutiche al cuore ed al sangue della selvaggina uccisa.

Dovettero passare più di due millenni dopo Ippocrate, e cinque secoli dopo Paracelso, perchè la «terapia tissurale» ritornasse tra i mezzi a disposizione della medicina ufficiale, questa volta per merito di uno studioso ucraino, il prof. V. P. Filatov, ideatore del trapianto della cornea prelevata da cadaveri; come è noto, questo delicato intervento chirurgico che permette di salvare la vista a tante persone minacciate da cecità, si è ormai diffuso nel mondo, ma il Filatov ha voluto indagare più profondamente le cause per cui un frammento di tessuto umano, conservato per parecchi giorni, non solo attecchisca in un altro organismo vivo, ma vi eserciti anche una influenza stimolante locale e generale.

I risultati di queste ricerche sono molto interessanti, seppure ancora poco noti nel mondo occidentale. Sembra ormai accertato che nei tessuti umani isolati, cessata la circolazione del sangue ed interrotto il collegamento con i centri nervosi regolatori, si formino particolari fattori che permettono ciò non ostante la continuazione dei processi vitali, per periodi di tempo abbastanza lunghi. Il Filatov ha chiamato tali fattori «stimolanti biogeni», e li ha individuati non solo nei tessuti animali conservati al freddo e quindi costretti a resistere contro condizioni sfavorevoli di esistenza, ma anche in parti di vegetali tenuti all'oscurità o sottoposti all'azione dei raggi X; innestando frammenti di tali tessuti sotto la cute degli ammalati, egli ha ottenuto miglioramenti notevoli nel decorso di alcuni processi morbosi, e qualche volta anche guarigioni.

Per quanto in più di un decennio di tenaci ricerche non sia riuscito ad accertare la natura chimica degli stimolanti biogeni, in considerazione degli esiti sempre più favorevoli della terapia tissurale, Filatov ne raccomanda l'ulteriore sperimentazione, ed ha pubblicato alcune opere in cui, riassumendo i risultati delle proprie osservazioni, ne suggerisce le modalità di applicazione nel campo clinico.

In questi ultimi anni, il metodo di Filatov è stato largamente applicato nell'Unione Sovietica, ed i resoconti delle riviste mediche russe pervenute all'Istituto Bibliografico Italiano, presentano indubbio interesse. Uno dei risultati più decisivi è stato ottenuto dai dottori Severin e Segal, direttori dell'Ospedale regionale di Molodecno, nel quale alla fine dell'ultimo conflitto mondiale sono stati ricoverati numerosi ammalati di epilessia traumatica, la cui origine, com'è noto, va generalmente ricercata nelle formazioni cicatriziali che esercitano una pressione su alcuni centri cerebrali, fenomeno molto frequente nelle persone che hanno subito lesioni al cranio, come ad esempio feriti di guerra.

La regione di Molodecno è nota per la diffusione del gozzo endemico, per cui nel reparto chirurgico dell'ospedale vengono spesso eseguiti interventi per la sua eliminazione. Ciò ha indotto a provare le tiroidi asportate quale materiale eventualmente adatto per la terapia tissurale, nella speranza che la sua azione stimolante possa contribuire ad ammorbidire le formazioni cicatriziali e quindi ad attenuare le manifestazioni epilettiche. Parti di tessuto tiroideo fresco, del peso di 10-20 grammi, sono stati innestati sotto la cute degli ammalati, e l'operazione è stata ripetuta per tre volte, ad intervalli di 4-6 settimane. Su 101 ammalati, nella maggior parte il miglioramento si è manifestato sin dal primo innesto, gli attacchi sono diventati più rari e meno violenti dopo il secondo, per scomparire del tutto dopo il terzo. La pratica clinica ha dimostrato che il tessuto tiroideo prelevato da ammalati di gozzo e del morbo di Basedow conserva la sua efficacia anche dopo sei giorni di conservazione, e che, nei casi in cui manchi il materiale umano, questo può essere sostituito dalla tiroide di pecore o di volatili da cortile.

Non si può ancora dire quali saranno i limiti di applicazione della terapia tissurale nelle varie malattie in cui, attualmente sperimentata, essa ha già dato risultati favorevoli, ma sin d'ora si può affermare che tra tutti i tessuti animali ed umani usati secondo il metodo di Filatov, la tiroide permette di raggiungere successi rapidi e decisivi nella cura dell'epilessia traumatica, e buoni risultati in altre forme di epilessia. E se l'attuale terapia tissurale è stata ideata e perfezionata dall'illustre oftalmologo ucraino, è interessante rilevare come concetti nati più di due millenni or sono nella mente di Ippocrate, ed esperienze eseguite nel XVI secolo ricevano ora un'inaspettata rivalutazione, entrando nel campo della scienza razionale.

LEOCOS

POLEMICHE D'ATTUALITA' SULLE RIVE DEL TAMIGI

UN'OCCHIATA DI TRAVERSO AI CUGINI D'OLTREMARE

Londra, gennaio

E' di moda, oggi, tra gli inglesi parlare molto dell'America e dei suoi cittadini. E come sempre succede, chi ne dice bene e chi ne dice male e chi ne parla così così. Per gli americani che stanno a sentire, tutto questo gran discorrere ha un nome: si chiama «anti-americanismo». La definizione ci sembra esatta solo in parte.

L'America ha fatto una carriera così spettacolosa e così fulminea che non c'è stato tempo, praticamente, per la formazione di un rapporto di rivalità. I due paesi non si sono mai trovati nella condizione di due corridori in gara, perchè, ammesso che una gara potesse organizzarsi, il corridore americano era già arrivato al traguardo prima che si iniziasse e al collega inglese non rimaneva che prenderne atto. E così ha fatto. Non c'è quindi gelosia nè invidia da parte dei Britanni per quel fratello maggiore, così immensamente ricco, pieno di potere e di prestigio. Non si può essere gelosi di chi vince uno spettacoloso terno al lotto; si può invidiarlo genericamente, con melanconia, senza amarezza. Si può pensare che il lotto è un giuoco ingiusto, illogico, prendersela semmai con sè stessi e con la fortuna cieca.

Un po' di malumore

E' per l'appunto quello che sta succedendo. Il cosiddetto anti-americanismo che si avverte in Inghilterra appare più che altro una irrazionale espressione di scontento con s stessi, e se si manifesta proprio ora è perchè la polemica politica gli ha dischiuso le porte. Chi disapprova certi atteggiamenti americani sulla scena internazionale — Cina e Corea — coglie l'occasione per sfogarsi e vuotare il sacco, tirandone fuori un'infinità di cose che con la politica nulla hanno a che vedere. E le tira fuori quasi dispettosamente, esagerando, col malumore tipico di chi è irritato con se stesso: con tanto malumore che molti inglesi sentono il dovere di prendere le difese degli americani. Diamo la parola a queste voci di difesa — i giornali se sono pieni — che si esprimono con simpatica franchezza.

Gli americani in Europa, dice uno, sono come pesci fuor d'acqua, è assurdo giudicarli secondo il nostro modo di vedere e di pensare. Sembra si diano delle grandi arie, sembrano sprezzanti e pieni di burbanza, in realtà tutto questo altro non è che naturale espressione del loro temperamento franco e diritto: ai loro occhi la nostra modestia appare una forma di ostentazione. L'America è troppo poco conosciuta, anche per colpa dei giornali di massa che di quel grande paese riportano solo le bizzarrie. Si dimentica o si ignora che l'America possiede un gran numero di orchestre di primissimo ordine, un teatro fiorente e una produzione cinematografica che nulla ha a che vedere col cosiddetto cliché di Hollywood.

Parlare di superiorità della cultura inglese su quella americana in termini di assioma, dice un secondo, significa non capire nulla. Tale superiorità è materia opinabile, non un dato di fatto. E nulla è più assurdo che pretendere che gli americani modifichino la loro mentalità per renderla più accetta ai nostri occhi: siamo noi, semmai, che dobbiamo modificare la nostra.

Un terzo chiede se c'è un popolo, uno solo, che incontri le simpatie degli inglesi. Ce l'hanno con gli scozzesi e con la gente del Galles, non possono soffrire gli ebrei, non amano nè i francesi nè i sud-americani. Una volta gli inglesi erano il popolo più ricco del mondo, e malvisto; oggi è povero. Non sarebbe ora di fare un esame di coscienza?

Un solo tocca il tasto della gelosia: «Ho l'impressione — scrive — che molti pensino a quel che succederebbe il giorno in cui le democrazie vincessero la partita: l'America diventerebbe una potenza gigantesca, sarebbe la padrona del mondo; ed è un'idea che non fa piacere. La radice del male è la gelosia, un male insidioso».

Non ci sentiamo di approvare. Gli esperti di demopsicologia ritengono che la sorda irritazione di quanti sfogano il proprio anti-americanismo sia la tardiva reazione del subcosciente che protesta contro l'ingiustizia della fortuna cieca: una irragionevole protesta contro il giuoco del lotto.

Erano spossati, gli inglesi, quando la guerra ebbe termine, ma trionfanti, laceri — metaforicamente parlando — ma vittoriosi e gloriosi, pieni di prestigio, oggetto di ammirazione e di gratitudine da parte di tutti gli europei. Poi, misteriosamente, non hanno ancora capito bene come la vittoria sgusciò loro di mano, e venne la *austerity*. Era una bella bandiera, la illuminava la luce del sacrificio volontario, un'aureola di olocausto che inorgogliva l'animo britannico e che gli europei sinceramente ammiravano, reciprocamente additandosela ad esempio e ciascuno rammaricandosi che la propria fralezza gli impedisse di foggiarsene una consimile. Ma poi, quasi insensibilmente, l'austerità diventò sempre più austera e l'aureola mandò un lume sempre più fioco; l'intimo orgoglio cominciò a perdere quota. Oggi che l'austerità sta diventando austerissima, l'orgoglio ha quasi preso terra e l'ammirazione degli europei che continuano a rammaricarsi della propria fralezza ha qualche cosa di irritante.

Aristocratico orgoglio

Non si vergognano gli inglesi di essere diventati poveri. Sono un popolo grande e serio, e lo sanno, ma solo ora cominciano a rendersi conto che l'Inghilterra non è più la potentissima Albione di prima. Il prestigio mondiale che sembrava aver piantato residenza in quest'isola, si è spostato verso le spiagge atlantiche, nel duello mortale che minaccia l'Occidente la bandiera è impugnata da un altro paese anglosassone, infinitamente più ricco e più forte.

Non ci sono in quest'isola le risse di fazione, i moti sociali che sconvolgono gli altri paesi e insanguinano le strade: a paragone col continente la pace qui regna sovrana, ma è una pace turbata da un segreto rodimento, da un intimo scontento di sè. Troppo intelligenti per prendersela, come si farebbe altrove, col governo, gl'inglesi aspettavano un'occasione per sfogarsi. E quando l'America con alcune sue mosse ha offerto pretesto alla polemica si sono sfogati, ricordandosi in buon punto — a vero dire non l'avevano mai dimenticato — che fino a pochi lustri addietro la grande fiaccola che illuminava il mondo anglosassone era qui. Il cosiddetto antiamericanismo simbolicamente alza il braccio additando ai confratelli di oltre Atlantico quella fiaccola, o meglio il posto dov'era: con l'orgoglio con cui un aristocratico castellano decaduto vende gli aristocratici cavalli da corsa ad un borghese arricchito. Nella vetrina di un negozio di Piccadilly abbiamo letto un cartellino: «Si parla francese e olandese e si comprende l'americano».

Un po' di colpa — è fatale — ce l'hanno anche gli americani. La scorsa settimana un baldo turista statunitense venuto per diporto varcò frettolosamente i cancelli di Sandringham — la residenza reale — avviandosi speditamente per il viale con le mosse di chi si reca in ritardo ad un appuntamento. Le guardie lo fermarono, gli chiesero cosa facesse lì dentro, dove volesse andare. «Dal re d'Inghilterra — rispose — per fare una chiacchierata sulla situazione internazionale. Non credo gli possa dispiacere di avere uno scambio di idee con me, può essere utile a tutti e due».

Non era un pazzo, era soltanto un americano, in buona fede. E' stato portato in macchina all'aeroporto di Londra e imbarcato sul primo aereo in partenza per New York.

CARLO TROTTER

Nuove tracce del culto di Beleno

Nei pressi di Aquileia è stata rinvenuta una seconda ara dedicata a questo antichissimo nume

LE MANIFESTAZIONI di fede da parte dei credenti non variano in sostanza attraverso i secoli. Chè l'anima umana è sempre la stessa, e le sue espressioni o estrinsecazioni al riguardo non mutano. Come oggi ci si reca in pellegrinaggio a un santuario famoso a implorare il soccorso soprannaturale o a rendervi grazie per un beneficio ricevuto, altrettanto dovette avvenire in età romana. E invero anche allora si sentiva il bisogno di numi tutelari cui affidarsi nelle traverside della vita.

Nella terra friulana e carnica il dio Beleno appare particolarmente celebre. Ad Aquileia poi egli godeva di gran fama. In lui va ravvisata una divinità di origine celtica, anzitutto di carattere solare. L'interpretazione del nume data dai romani, per l'affinità o equivalenza che vi scorgevano, era quella di Apollo. In tal guisa lo accostavano appunto più agevolmente al loro spirito, lo comprendevano meglio, se lo rendevano più familiare. E difatti molte lapidi votive aquileiesi lo indicano col duplice nome di Apollo Beleno e Belino. Pertanto Beleno diventa al pari di Apollo il medico, il sanatore di tutti i mali, cioè delle calamità pubbliche come pestilenze, guerre, assedi — egli è qualificato anche «defensor» — e poi dei mali privati comprese le infermità che tanto travagliano ed affliggono il genere umano.

Ebbene come oggi i beneficati ricordano nei santuari o nelle chiese o con un dipinto o con un quadretto ricamato o anche con doni di valore o in altro modo, insomma con l'uno o l'altro dei tipici ex-voto, la grazia ricevuta così in età romana il voto veniva sciolto con un donario consistente in un piccolo altare. Ma i quadretti per grazia ricevuta che si offrono, e lo possiamo facilmente constatare pure ai nostri giorni, specialmente in gravi contingenze, sono tanti e vanno per necessità di cose tenuti in piccole dimensioni: diversamente infatti dove potrebbero trovare il posticino per la loro collocazione? Nemmeno con ciò tuttavia riescono a sottrarsi all'inevitabile rimozione dopo qualche tempo per difetto di spazio disponibile.

Del pari le are dedicate in età romana ed esposte o all'interno del santuario o all'esterno sul sagrato, essendo di pietra, riuscivano, lo si intende, parecchio ingombranti. Si cercava di rimediarvi con una forma di regola stretta e sottile che può darsi fosse suggerita o imposta dai sacerdoti stessi del dio, con cui ci si prefiggeva appunto di occupare il minimo spazio. Tuttavia a distinguersi dalla massa delle altre arette questi smilzi parallelepipedi sono spesso oblunghi, cioè alti parecchio al fine di emergere e spiccare nel gran cumulo di membri della stessa classe. In certi casi come in quello di cui vengo a dire, il donario è veramente minuscolo; ciò può spiegarsi anche con le condizioni meno agiate dell'offerente. Egli si credette però in dovere, per scrupolo religioso, di compiervi la dedica conforme alla promessa de lui formulata antecedentemente nell'intimo del cuore.

Ora fin dal secolo XV conosciamo una lapide uscita dalla terra di Aquileia che certo Lucio Giunio Successo, il quale si dichiara abitante di Altino, vi aveva dedicato a Belino Augusto. Ebbene di questi giorni è tornata in luce, per caso, durante le arature stagionali, in vocabolo Beligna di Aquileia, dunque là — e questo è importante — dove nel suburbio sorgeva il tempio con l'annesso santuario di Belino, una aretta dello stesso genere, di pietra calcare, alta non più di centimetri quindici e superiormente un po' mutila. Vi manca la prima riga dell'iscrizione col nome già della divinità venerata. Nella detta riga era inciso, senza dubbio, proprio il nome di Belino o Beleno. La seconda riga conteneva, come dalle vestigia che vi si colgono, in abbreviazione, le parole «Augusto sacrum» che, riferite alla divinità onorata, sono di prammatica in queste dediche, così come lo sono le sigle dell'ultima riga con cui si dichiara di aver sciolto il proprio voto di buon grado, con letizia, poichè il dio lo meritava in pieno. Il dedicante è qui Lucio Trebio Verecondo. Egli pure si dice proveniente da Altino, e la dichiarazione interessa poichè Altino distava da Aquileia oltre 90 chilometri, distanza non breve per i mezzi di locomozione di allora e che dimostra il fervore di fede del nostro pellegrino Verecondo. Sono dunque acquisiti così due esempi di Altinati che si recano ed Aquileia per adempiere al loro voto.

Ciò esprime luminosamente l'alta venerazione di cui Beleno fruiva anche fuori di Aquileia. Però nessuna immagine di questo nume patrono di Aquileia si conserva più. La cosa si spiega poichè è solo apparentemente strana. Grande era stato l'ascendente di Beleno, il suo nome era diffuso per ampio tratto e la fede in lui era di tal fatta che Beleno riuscì a resistere a lungo anche al Cristianesimo. Giova pure rammentare come nella prima metà del 3.o secolo, nel grave assedio onde Massimino il Trace cinse Aquileia, s'invocasse ancora Beleno quale protettore per eccellenza della città e come a merito di Beleno si ascrivesse il felice esito del detto assedio. Chè Beleno avrebbe in quel frangente combattuto efficacemente dall'alto delle mura in difesa della fortezza assediata. Infine è non poco significativo che gli stessi imperatori Diocleziano e Massimiano abbiano voluto dedicare, forse nel 296 d. Cr., un altare votivo a Beleno in Aquileia. Si comprende per tutto ciò come il Cristianesimo, una volta riuscito vittorioso, abbia eliminato radicalmente ogni figurazione che poteva ricordare questo dio, il quale aveva tenecemente e diuturnamente, sia pure in piccolo ambito, contestato il passo alla nuova fede. Belino tuttavia sopravvive in Aquileia tuttora nel nome della frazione Beligna a sud dell'abitato principale.

GIOVANNI BRUSIN

CINE ATTUALITA'

ROMA — Sono attualmente in avanzata fase di lavorazione due cortometraggi prodotti dalla Astra film con la regia di Virgilio Stibel. Si tratta di «Il mondo sono io» che illustra il modo di pensare, di agire e di vivere degli esistenzialisti romani. Alcune scene sono state girate dal vero nel «baretto» di via del Babuino, che è il ritrovo degli esistenzialisti romani e nella trattoria di Via dei Greci. L'altro documento è «Oltre i nostri sensi» che illustra ciò che l'uomo non sente e non percepisce mentre cani ed altri animali vedono e sentono. Per la realizzazione di questo cortometraggio, il regista avrà la collaborazione tecnica dei professori Liquori, Trabacchi, Castagnola e Collari. Ambedue i documentari saranno commentati da una musica di Roman Vlad. La fotografia è di Pasquale De Antonis.

ROMA — Gianni Franciolini, per conto della produzione Rizzoli, realizzerà nel mese di luglio «Buon giorno elefante!». Il soggetto, di Cesare Zavattini e Suso Cecchi D'Amico, tratta come è noto, le vicende di un modesto professore di scuola media al quale viene regalato un elefante, da parte di un principe indiano conosciuto per caso. Interprete principale del film sarà Vittorio De Sica.

ALCUNI CONSIGLI MEDICI DI ATTUALITA'

COME POSSIAMO LOTTARE contro l'epidemia d'influenza

Breve storia di una malattia contagiosa e delle sue cause - Mettersi a letto subito e facilitare il decorso del male con i medicamenti indicati

COME avviene spesso in questa stagione, torna alla ribalta l'influenza con le sue «manifestazioni di massa» che, particolarmente in Inghilterra, sembrano alquanto imponenti per le migliaia di persone che se ne ammalano alla volta; e ne sono pure colpite la Svezia, la Germania, il Belgio, la Francia ed altri paesi, mentre qui da noi non se ne hanno finora che i soliti casi sporadici. Ciò non toglie che più d'uno cominci a covare delle preoccupazioni, nella tema d'una invasione totalitaria del nostro continente da parte d'una di quelle tragiche pandemie influenzali come la famigerata «spagnola» del 1918-19, di cui vive ancora il ricordo; mancano tuttavia attendibili indizi che lascino appena supporre una simile eventualità.

Intanto, sotto l'etichetta dell'influenza — nome dato anticamente a malattie respiratorie che venivano attribuite a misteriose «influenze» astrali o divine — si contrabbandano comunemente non pochi stati morbosi di differente natura e gravità, malanni diversi per solito a tipo febbrile, che in questa stagione si ha l'abitudine di battezzare influenza anche se non lo sono. Il che può facilmente fuorviare la valutazione della reale entità delle manifestazioni influenzali vere e proprie.

Invece l'influenza autentica è una malattia endemica assai contagiosa che nei vari paesi ricorre quasi ogni anno durante l'inverno e può dar luogo, per tale contagiosità, ad estese epidemie; essa ha generalmente un decorso benigno, salvo ne conseguano complicazioni più o meno serie, cui vanno particolarmente soggette le persone attempate.

L'incidenza invernale dell'influenza ci dice che il freddo ha una parte preponderante nel determinare questa come, del resto, altre malattie: la perfrigerazione è un riconosciuto fattore d'indebolimento dei poteri naturali di resistenza che proteggono l'organismo contro le infezioni, rendendolo così più facilmente «permeabile» agli assalti del contagio. Tutti ricordano, al riguardo, la vasta epidemia influenzale dell'inverno 1948-49, che nella sola Roma mise a letto non meno di 300.000 persone: ebbene, essa esplose bruscamente nella seconda quindicina di novembre, precisamente in coincidenza dell'improvviso raffreddamento prodotto da masse d'aria gelida provenienti dall'Artico, che portarono repentinamente sotto zero la tiepida temperatura autunnale goduta sino ad allora. Ed anche allora — come è comprensibile — il pubblico ne fu allarmato, specialmente a causa delle frequenti e spesso gravi complicazioni bronco-polmonari, che però colpirono con assoluta prevalenza le persone anziane ed in misura molto minore i bambini sotto i due anni.

Per quanto concerne l'Inghilterra e gli altri paesi del Nord, l'influenza odierna vi è pure scoppiata e vi si è diffusa in un periodo particolarmente inclemente della stagione: anche questa volta la contagiosità è eccezionale, ma la forma ne è generalmente mite; le complicazioni e i decessi — assolutamente pochi in confronto allo altissimo numero dei colpiti — come sempre si verificano soprattutto fra i vecchi e gli infermi per malattie organiche, ad esempio i cardiaci.

Questi caratteri depongono, dunque, per il tipo di influenza stagionale autoctona, il quale — non è male dirlo per chi è in apprensione — si differenzia dal tipo ben altrimenti grave dell'influenza pandemica cui abbiamo prima accennato. Quest'ultima, infatti, non è indigena, ma proviene da focolai esotici, quasi sempre asiatici e russi (tanto che fu anche chiamata «morbo russo») donde muove con eccezionale velocità d'espansione a sommergere uno ad uno i paesi europei; non è a prevalenza invernale, ma infierisce in qualsiasi stagione; è oltremodo maligna per tutte le età e miete le sue vittime indifferentemente fra giovani, adulti e bambini (se mai risparmiando relativamente i vecchi), con mortalità elevatissime che culminano nell'autunno.

La grande contagiosità dell'influenza indica che è dovuta ad un microbo, che la trasmette con la massima rapidità mediante il passaggio dai malati ai sani, e si sa che la propagazione della malattia avviene per contagio interumano diretto, ovvero a mezzo delle bollicine salivari che sono espulse con la tosse, gli starnuti o semplicemente con la parola. Da sessant'anni a questa parte, vari germi sono stati volta a volta descritti come l'agente causale dell'influenza, fino a che le più recenti ricerche hanno permesso di identificarlo in un *virus* organismo dalle infime dimensioni di circa cento milionesimi di millimetro, di cui sono stati isolati diversi stipiti da malati di influenza stagionale. Quel *virus* è oggi unanimemente riconosciuto come il vero responsabile, mentre non si può dire altrettanto per l'influenza pandemica, dato che le ultime incursioni di essa sono assai anteriori agli studi che condussero alla scoperta del *virus*.

L'estrema diffusibilità dell'influenza ne rende straordinariamente difficile, da parte delle autorità sanitarie, le prevenzioni con i comuni mezzi profilattici a loro disposizione: non per nulla, proprio in questi giorni, il Ministro inglese della Sanità deplorava che non vi sia altro che lasciarle fare il suo corso! Ciò, tuttavia, non esime affatto dal fare tutto il possibile, e molto opportunamente il nostro Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità — pur riaffermando che nel territorio nazionale l'andamento attuale delle forme influenzali rientra nel quadro del consueto ricorso stagionale — ha comunicato di avere predisposte tutte le misure precauzionali atte a fronteggiare nell'intero paese eventuali manifestazioni epidemiche.

Nell'ambito della difesa individuale le difficoltà non sono minori. In teoria è certamente facile suggerire — ad esempio — di non avvicinare le persone malate o di evitare i luoghi affollati o, magari, di non andare in tram; ma quando avessimo a vedere, come si vide due anni sono, che le scuole, gli uffici, i locali di lavoro si vuotavano; che nelle case famiglie intere sono contemporaneamente a letto; che, insomma, ci si può contagiare ovunque, in casa e fuor di casa, non varrebbe la pena di patrocinare precauzioni illusorie.

E' possibile, invece, influire beneficamente sulla resistenza dell'organismo proteggendolo anzitutto contro i raffreddamenti e l'umidità. E' perciò indispensabile un regolare riscaldamento nelle case, specie degli ambienti a vita collettiva nei quali alla facilità di trasmissione del contagio si aggiunge la facilità del suo attecchimento, se coloro che vi soggiornano non sono protetti dalle perfrigerazioni. E particolare attenzione deve aversi per le vestimenta, in modo da mantenere al corpo un calore uniforme e al riparo dai bruschi cambiamenti di temperatura.

Alle prime avvisaglie del male conviene mettersi subito a letto, nè la degenza sarà lunga poichè, per fortuna, queste forme sono di breve durata anche se i loro sintomi — a tutti noti — insorgono con una certa violenza. Il riposo, qualche medicinale e qualche cautela dietetica ne avranno facilmente ragione, se il malato non commetterà l'imprudenza di alzarsi e, peggio ancora, di uscir di casa innanzi tempo, favorendo così la possibilità di ricadute o di strascichi molesti.

Come s'è detto, le persone di una certa età debbono riguardarsi dalle complicazioni, specialmente quelle bronco-polmonari; e contro queste i sulfamidici e la penicillina — che nulla possono entro il processo influenzale vero e proprio — sono armi veramente preziose.

Infine, si è parlato e si parla di vaccini anti-influenzali, preparati con gli stipiti di *virus* che producono la malattia. Allo stato attuale delle cose, si nega ad essi qualsiasi potere curativo, mentre — specialmente in America — vengono di più in più usati a titolo preventivo poichè, a quanto si afferma, riducono di circa un terzo le epidemie d'influenza.

GUIDO RUATA

Il Libro della Massaia in distribuzione domani

NEI NEGOZI DI FORNAIO E NELLE RIVENDITE DI PANE

La locale Missione dell'ECA comunica che nella mattina di sabato 27 gennaio, avrà luogo la distribuzione del Libro della Massaia attraverso i negozi di fornaio e le rivendite di Pane. Per la cortese e generosa collaborazione dell'Associazione fra panificatori di Trieste, sabato mattina tutti i negozi di forni, forni, rivenditori di pane e Cooperative Operaie, distribuiranno gratuitamente l'elegante pubblicazione «Il Libro della Massaia».

Tutte le massaie potranno ritirare la propria copia presso quei negozi di cui risultano essere clienti abituali. Le copie messe contemporaneamente in distribuzione sono oltre 50 mila, quindi in numero sufficiente perchè ogni famiglia di Trieste [illegible] di almeno una copia dell'utile pubblicazione, la cui veste libraria è ricchissima delle illustrazioni e delle rubriche rappresenteranno una piacevole sorpresa per tutti.

Il ballo all'Excelsior a favore dei Mutilati

Fra gli avvenimenti mondani del Carnevale triestino, di primo rilievo si preannuncia il «Gran Ballo» organizzato per domani all'Albergo Excelsior e il cui ricavato andrà a favore della Sezione locale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra.

Al «Gran Ballo» prenderanno parte autorità e personalità del mondo cittadino. Per la prenotazione dei tavoli rivolgersi all'Associazione mutilati o alla segreteria dell'Albergo Excelsior.

L'ex ispettore Terribile si dichiara innocente

Secondo la Polizia deve rispondere di nove accuse - Rimandato in prigione in attesa di una inchiesta - Il processo sarà regolarmente istruito

Ieri mattina è comparso davanti al magg. Grabb, Presidente della Corte di rinvio, l'ex ispettore della «Buoncostume» Goffredo Terribile, fermato, com'è noto, l'altro ieri al posto di blocco di Duino, mentre si accingeva ad entrare a Trieste. Sul caso Terribile ci siamo occupati nella precedente edizione, e le sue vicende, del resto, sono note. L'arresto del funzionario della Polizia è avvenuto in conseguenza di un mandato di cattura spiccato nel 1948 dall'autorità giudiziaria, in seguito ad una serie di imputazioni che gli erano state mosse.

All'udienza di ieri l'ispettore della P. C. Rappo ha dichiarato che il Terribile deve rispondere di ben nove accuse, tra le quali quelle di corruzione, di sequestro di persona e di subornazione, e che il mandato di cattura non era stato revocato data la latitanza dell'imputato.

Il Terribile, dal canto suo, ha fatto presente che, ormai, la sua posizione è ben definita in seguito alla condanna del Tribunale prima e della Corte di Appello poi ai suoi calunniatori, tra i quali figura quella tale Maria Separovich che, dopo averlo accusato in sede di giudizio, aveva fatto un'ampia ritrattazione.

Il magg. Grabb, pur accettando le spiegazioni date dal Terribile, ha rilevato che ora, in sede di rinvio, egli deve tener conto dell'esistenza di un mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria, per cui è costretto rimettere alla competenza di una Corte, dove avrà la possibilità di dimostrare la sua innocenza. Il Terribile ha chiesto allora di essere rimesso in libertà provvisoria, onde avere modo di raccogliere i documenti e le prove attestanti la verità delle sue dichiarazioni.

Alla richiesta si è opposto il funzionario della Polizia, ed il magg. Grabb ha preferito attendere otto giorni prima di prendere una decisione, desiderando conoscere l'esito dell'inchiesta della Polizia. Pertanto Goffredo Terribile è stato ricondotto in prigione. All'udienza assisteva il magg. Mc Colm, sovrintendente della Polizia Civile.

PRETURA PENALE

Affari di tessuti

Certa Ortensia Giacomini, abitante in via Giulia 43, rimasta vedova, aveva iniziato un'attività che secondo i suoi calcoli, le avrebbe consentito di sbarcare il lunario: dai Magazzini «La Tessile», proprietà del signor Ettore Stecchina, si faceva dare a prestito dei quantitativi di stoffe e di cotonate, che poi rivendeva ricavandone un utile.

Sulle prime, tutto filava liscio, ma la donna lusingata dal successo, ebbe l'imprudenza di allargare il suo raggio d'azione e, avendo acquistato dei quantitativi di merce troppo forti, in breve tempo, si trovò debitrice verso lo Stecchina, di circa 500 mila lire. Firmate delle cambiali lasciò trascorrere i termini di pagamento. Lo Stecchina, dopo aver pazientato parecchio, cominciò a preoccuparsi ed invitò varie volte la donna a liquidare la grossa pendenza. La Giacomini lo teneva a bada, facendogli credere nella possibilità di un pagamento a breve scadenza, il tempo per riscuotere l'indennità che il marito aveva realizzato in lunghi anni di lavoro presso la Ditta Cimadori.

Senonchè il tempo passava, ma il denaro dovuto non veniva a galla. Lo Stecchina volle allora assumere informazioni presso la Ditta Cimadori per conoscere l'ammontare esatto dell'indennità spettante alla Giacomini, ma gli venne detto che l'indennità era stata liquidata e riscossa da tempo. Lo Stecchina allora, non ebbe più riguardi e denunciò la Giacomini all'autorità giudiziaria.

Presentatasi ora davanti al Pretore, la donna ha ammesso di avere acquistato i tessuti, dichiarando di avere versato 42 mila lire allo Stecchina, ma che, essendosi poi ammalata, non aveva avuto la possibilità di pagare il resto. Il giudice, sulla scorta delle risultanze, ha ritenuto la Giacomini colpevole di truffa e pertanto l'ha condannata a nove mesi di reclusione ed a 6000 lire di multa, col beneficio della condizionale.

Pretore: dott. Mogorovich; P. M.: Carli; Difesa: avv. Verri.

La tassa sui cani

SEGNALAZIONI DI CITTADINI MERITEVOLI DI ESSER PRESE IN CONSIDERAZIONE

Ci vengono segnalati da vari lettori gli inconvenienti derivanti, sia sul piano della zoofilia che su quello della sanità pubblica, dall'aumento della tassa sui cani. Com'è noto, le tasse comunali sono state recentemente portate da 5160 lire per i cani di lusso a 7740 lire; da 1725 a 2588 per i cani da guardia. Ed è altrettanto noto che la distinzione non corrisponde alla effettiva qualifica dell'animale, poichè le disposizioni in vigore considerano «cane da guardia» soltanto quello tenuto alla catena nelle zone suburbane. Di fronte al fisco, dunque, anche i bastardelli raccolti sulla strada recitano l'importante ruolo del cane di lusso.

Ora, per svalutata che sia la lira nei confronti dell'anteguerra, otto biglietti da mille rappresentano pur sempre una bella sommetta, e non saranno pochi coloro che, soppesando l'utilità marginale delle ottomila lire e del cane, ravviseranno l'opportunità di rinunciare alla compagnia dell'amico fedele. Le conseguenze di tale situazione — ci si fa osservare — sono evidenti. Diminuiranno gli acquisti dei cani di razza, che di per sè costano un notevole sacrificio finanziario; e ciò con grave scapito degli allevatori (non poche persone traggono da questa attività le loro possibilità di sostentamento). Ma diminuirà anche il numero dei poveri bastardi, raccolti da persone dall'animo sensibile, le quali contribuiscono, magari inconsciamente, alla sorveglianza antirabbica.

Per questi fattori si ritiene che l'aumento da 18 a 27 milioni, previsto per il gettito della tassa, non sarà molto facile da realizzare.

In cambio aumenterà — come sta già aumentando — il numero dei bastardi e conseguentemente il pericolo dell'infezione rabbica; poichè, non potendosi eliminare gli animali catturati se non dopo un controllo di alcuni giorni, il «tutto esaurito» del canile comunale impedirà sovente la cattura di tutti i randagi pericolosi.

Non sono quindi soltanto considerazioni di indole zoofila ad ispirare le lamentele dei nostri lettori — considerazioni del resto meritevoli di attenzione, in quanto per molti il cane costituisce l'unico svago; ma anche preoccupazioni di carattere sanitario. Giriamo perciò volentieri la segnalazione all'autorità competente.

I «senza patria» sono affluiti in buon numero ieri ad Opicina; si tratta di 48 apolidi, di origine russa, che hanno espresso il desiderio di poter emigrare con l'aiuto dell'IRO.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5560 (5540), Generali 6380 (6330), Ras 1775 (1725), Bastogi 1528 (1510), Cantoni 18300 (18250), Olcese 4010 (4060), Un. Manifatt. 210500 (211000), Targetti 340 (330), Fisac 470 (458), Fibre 2525 (2508), Snia 3450 (3425), Finsider 492 (485), Ilva 214 (215), Catini 820 (816.50), Ansaldo 252.50 (248), Breda 128.50 (124), Fiat 511.50 (511), Sade 930 (928.50), Valdarno 3200 (3180), Esticino 1010 (—), Sip 1148 (1115), Vizzola 2275 (2260), Merideleitrica 904 (902), Rom. Elettrica 3200 (3180), Terni 223 (220), Distill. Ital. 2250 (2280), Eridania 10900 (10650), Anic 215 (212.50), Saffa 752 (748), Italgas 22 1/8 (22), Burgo 4330 (4275), Pirelli Ital. 1048 (1041), Pirelli e C. 1098 (1080).

TRIESTE

Generali 6350 (6300), Assicuratrice 902 (—), Ras 1780 (1700), Tripcovich 7800 (—), Crda 105 (—).

LA BAIA DI SISTIANA ILLUMINATA NELLA NOTTE

Un rogo sul mare

Il fuoco scoppiato a bordo di una grossa zattera - Due squadre di pompieri per domare la violenza delle fiamme - Danni per due milioni

I sinistri bagliori di un incendio hanno sorpreso coloro che transitavano iersera sulla strada di Sistiana: sul mare, una zattera era in fiamme.

Erano le 18.40 quando il cuoco della zattera «Sistiana» di 450 tonnellate, di proprietà delle locali Cave, ormeggiata alla banchina di Sistiana, si trovava nella cucina del galleggiante intento a preparare la cena. Ad un tratto, egli notava una lingua di fuoco sprigionarsi dietro alla stufa a nafta, sulla quale stava cucinando le vivande. Il cuoco si affrettava a dare l'allarme, e dalla vicina trattoria Castelreggio e da un altro posto telefonico venivano chiamati urgentemente i pompieri. In attesa dei vigili, poichè lungo la banchina erano ormeggiate grosse barche da pesca in legno ed altri galleggianti, gli uomini della «Sistiana», che non aveva a bordo alcun carico, prendevano delle misure precauzionali per evitare che le fiamme si espandessero all'intorno e trasformassero la piccola baia in un immane rogo: a bordo della zattera infatti, si trovava la nafta necessaria alla navigazione e il fuoco avrebbe potuto raggiungere i serbatoi, provocando una disastrosa esplosione. L'equipaggio provvedeva quindi a fissare la zattera ad un rimorchiatore perchè, aggravandosi la situazione, questa potesse venir trascinata al largo. Il solido ormeggio che teneva la zattera alla riva è stato sciolto e sostituito da una comune corda che, al momento opportuno, avrebbe potuto essere facilmente tagliata.

Mentre gli uomini della «Sistiana» stavano approntando queste misure, un primo carro dei vigili del fuoco — quello del distaccamento del porto — giungeva sul posto, e i pompieri, innestati gli idranti a tempo di primato, incominciavano ad investire la zattera con robustissimi getti di acqua.

Veniva poi chiesto rinforzo, e dalla caserma di Largo Niccolini giungeva un secondo carro. Nonostante la circostanza favorevole determinata dall'abbondanza di acqua a disposizione, l'opera di spegnimento è stata lunga e difficile [illegible]

dovi l'impermeabile del Trombetta. Il medico, che ha denunciato il furto in Polizia, lamenta un danno di 30 mila lire.

Ieri pomeriggio, l'impiegato tecnico dell'Acegat Daniele Manzini, di 49 anni, abitante in via D'Alviano 11, ha denunciato alla Polizia che ignoti ladri, nel corso dell'altra notte avevano asportato dalla Riva degli Zingari, un tubo per la conduttura dell'acqua lungo circa sei metri, ch'era stato deposto in quella zona in attesa di essere interrato. I danni ammontano a sette mila lire.

Le ricerche sulla «Berenice»

Imminente lo sgombero del reparto macchine

Sulla «Berenice», sta ormai esaurendosi la fatica dei sommozzatori, che ieri hanno ultimato lo sgombero delle munizioni di piccolo calibro; con tutta probabilità, entro domani sarà portato a termine anche quello dei proiettili da cannone (di questi, ieri ne sono stati rimossi 39). Gli ufficiali della Marina e i funzionari della Polizia stanno intanto completando le ricerche nei locali sotto coperta, dove avevano sede i servizi del Comando della nave e gli alloggi dell'equipaggio. Sono stati raccolti ancora documenti e oggetti, tra cui una bicicletta che è stata ritrovata in buone condizioni sotto uno strato di fango: si ritiene ch'essa fosse appartenuta al guardiamarina triestino Dovis, caduto nella battaglia coi tedeschi.

E' imminente ora, non appena lo svuotamento del fango e l'areazione dei locali tuttora impregnati di gas, renderanno possibile tale lavoro, la ripresa delle ricerche nei locali inferiori della corvetta e soprattutto nel reparto macchine. La Polizia ha accertato che parte dei documenti raccolti mercoledì — che, come abbiamo riferito ieri, non avevano potuto venir completamente decifrati — appartenevano all'ing. Mario Tardini, comandante in seconda della corvetta.

La mano sfracellata

Un rotolo di filo spinato, sganciatosi all'improvviso da un sostegno nell'hangar 65 del Porto Duca d'Aosta, si è abbattuto sui piedi del commesso di bordo Ovidio Quarantotto, di 42 anni, abitante in piazza tra i Rivi 5. Il Quarantotto è stato soccorso dalla CRI, che ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale, dove gli sono state medicate alcune vaste ferite, guaribili in una settimana. Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima anche Libero Scrigni, di 31 anni, abitante in via di Servola 20. Alle 13.30, lo Scrigni si calava in una buca praticata in via Foscolo per dei lavori alle fognature e, impugnata una pistola pneumatica, si metteva a intaccare con questa un blocco di pietra per scalzarlo. Ad un tratto, avvicinatosi un po' troppo al macigno, egli si è trovato con la mano destra imprigionata tra la parete e la pistola, e l'improvvisa morsa gli ha sfracellato l'ultima falange del mignolo.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'avv. Pompeo Robba, nel XIII anniv., da Emma ved. Robba 500, da Dina e dott. Piero de Favento 1000, da Hamidjé e Icilio Seppilli 1000, da Querida Robba ved. Grego 1000, da Gioj e dott. Bruno Lenardon 500 pro Patron. scarc. (fondo P. Robba).

In memoria di Antonini da un gruppo di amici di Silvio 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Gemma Ticali nata Berquier, nel suo compl. (23-1) dalla mamma, papà e marito Aurelio 5000 pro Osped. inf. (lettino a suo nome).

In memoria di Ducci Divora dal dott. Antonio Della Santa 2000 pro Esuli istriani.

In memoria di Cesare Gregoretti da un gruppo di sucaini 4000 pro S.U.C.A.I. (fondo G. Ostini).

In memoria di Romano Rossini da Antonio e Paola Vecchi 500 pro E.C.A.

In memoria di Flora Sponza ved. Sterman dal fratello Federico 1000 pro Piccole Suore dell'Assun.

In memoria di Bice Salvo, nel 77.o mese, dai genitori Mariano e Vittorina 200 pro Cat. della felicità.

In memoria di Giulio Bertos da Pina e Giorgina Bertos 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Antonio Gaggion dal dott. Giorgio e Bianca Manni 1000, dai dirigenti e personale della Mann & Rossi S. p. A. e dalla S.A.F.N.E. 5000 pro Assist. prof. giul. e dalmati (Madrinato italico).

In memoria della mamma del dott. ing. Dino Hoenig e consorte 3500 pro Vill. del Fanc.

In memoria del prof. dott. Attilio Cofleri da Livia e avv. Antonio Calì 1000, da Gina Peterlini 500 pro Scuola Gaspardis (fondo G. Gemberini); da Iolanda e dott. Mario Benci 3000 pro Cassa prev. medici ammal.; da Alma e Carlo Glessi-Ferluga 1000 pro Esuli istriani; da Pia e Mario Nani 1000 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi); da Dora e Oreste Inchiostri 1000 pro Comitato Dalmatico; da Maria Dumeau 500 pro C.R.I; dalla famiglia Graziadei 1000 pro Cons. antitubercolare; da Dora e Giuseppe Oberti di Valnera 1000, da Guido ed Egone Buchreiner 1000, da Maria e Bruno Coceani 1000 pro Lega Naz.; da Fulvia e dott. Decio Fabricci 1000, da Paola Leonzini 500, dai dipendenti della farmacia Biasoletto: Pecenco, Mosco e Marazza 600, dal dott. Bortolo Tamburini 1000 pro E.C.A.; dalla IV medica: Maria e prof. Gino Macchioro 2000, da Livia e dott. Guido Osvaldella 2000, da Nelci e dott. Gastone Modugno 2000, dalla dott. Elena Romano Rigo 1000, dal dott. Vincenzo Zucconi 1000, dal dott. Fulvio Weis 1000, da Gugl. Sollinger e consorte 500, dal dott. Marcello Ravalico 1000 pro Ass. medica (ved. e orf.); dal cap. Arrigo Gerardine Gladulich 5000, dalla dott. Gemma Saiz 500, dalla IV medica: Maria Caleari 1000, da Rosalia Silli, Lucia Cariddi, Maria Rebulla, Pierina Vecchiet, Antonietta Coch, Anna Vicic, Maria Renni, Gianna Galante, Giuseppina Stancich, Valeria Grimaldi, Giuseppina Vecchio, Luigia Veronese e Giustina Pauletti 2600 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Alberto Binanghi 1000, dal prof. Carlo Ravasini 1000, da Cristina e Francesco Vissi 1000, da Rina e dott. G. B. de Franceschi 1000, da Emma ved. Gambini 1000, da Wanda Israeli 1000, da Maria Benussi 2000, Olga Millossovich 500, Valeria Piazza 1000, Rina Usiglio 1000 e da Lucia Daurant 1000, dalla famiglia ing. Pietro Crepaz 1000, da Gino Lussi 1000 pro Osped. Magg. (fondo dott. A. Cofleri).

In memoria di Guido Ussai dalla moglie 5000 pro Liceo Dante (fondo S. Ussai) e 5000 pro Casa famiglia della giovane Mater Dei; dalle amiche della sorella Olga Parrini, Schifflin, Larese e de Tomà 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Ettore Fonda 500 pro Osped. inf.; da Marina Flaugnatti 500 pro Vill. del Fanc.; da Umberto Fiandra 2000, da Maria ed Eugenio Paulin 1000, da Ettore Foresti 500 pro Liceo Dante (fondo S. Ussai).

In memoria di Bruno Benni da Guido Pilotto 500 pro C.R.I.; da Nora e Odo Camus 1000 pro Conf. femm. S. V. de' Paoli (padri spagnoli); dal dott. Marcello Ravalico 1000 pro Nido S. Giusto (lettino G. Ravalico); da Neda ed Eugenio Baldissera 1000 pro Assist. invernale; dal fratello dott. Bartolomeo e consorte Nora 2000, dal dott. Libero Corsi 1000, da Apollonio, Baldissera e Nassutti 3000 pro Vill. del Fanc.; dalla ditta P. M. Tassan 1000, da Teresa Plinio 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ernesto Vidich da Odinea Postetti 1000, dal comm. Rodolfo Brunner 2000, dal conte e contessa Stanislao de Smecchia 1000, da Guido ed Egone Buchreiner 1000 pro Osp. infantile.

In memoria di Eugenio Cortivo da Bruna e Umberto Tarabochia 500 pro Ist. Rittmeyer; da Palma Cortivo 1000, da Nelci e Gastone Modugno 1000, da Rosetta e Guglielmo Calligaris 1000 pro Ass. medica (fondo ved. e orfani); da Nives ed Enio Negrin 1000 pro Vill. del Fanc.; da Rina e Giorgio Finzi 1000 pro Catena della felicità; dal dott. Pasquale Graziadei 1000 pro Centro medico sportivo; da Pia e Gastone Ricordi 1000 pro C.R.I.

I rifornimenti americani distribuiti nella Zona B

Congetture su una sospensione di lavori

I rifornimenti americani alla Jugoslavia sono cominciati ad affluire in Zona B con una prima spedizione di riso, fagioli e polvere d'uovo. La distribuzione è cominciata in questi giorni, con un'assegnazione di kg. 1,50 per persona di riso [illegible] dal 1945 in poi); kg. 0,600 di fagioli (prima volta) e un po' di polvere d'uovo per i bambini [illegible]

La borsa nera è in piena voga, specialmente nell'interno [illegible] frotte di incettatori i quali, ben provvisti di denaro, acquistano quanto trovano senza contrarietà — strana cosa — da parte dei tutori dell'ordine. A Lubiana si sa che il mercato nero si sta svolgendo indisturbato; d'altronde non ci sarebbe niente da fare, perchè il mercato ufficiale è letteralmente vuoto.

E' oggetto di commenti e di interpretazioni varie la sospensione di quasi tutti i lavori pubblici a Capodistria e altrove. Le scuole di Belvedere, che dovevano essere ultimate alla fine del 1950, sono appena a un terzo (l'ala nord); così la casa degli impiegati, un grosso casamento sull'ex fondo dell'orto dello stabilimento carcerario in Belvedere. Non si registra insomma nessun proseguimento nelle varie opere pubbliche, mentre corrono varie spiegazioni su tale fatto, come se dovesse mutare qualche cosa di sostanziale in tutta la Zona.

Nella campagna intorno a Villa Decani, il risentimento per l'uccisione di due giovani e il ferimento di quattro persone è vivissimo. I funerali si svolsero con la partecipazione dimostrativa di tutta la popolazione dei villaggi sloveni. Un grave incidente è avvenuto [illegible]

Le assemblee dei profughi

DOMENICA: DIGNANO, BARBANA, VALLE E GRISIGNANA

Proseguiranno domenica prossima le assemblee ordinarie dei profughi istriani. [illegible] si ritroveranno i profughi del Comune di Grisignana.

Nel corso delle assemblee verranno posti in discussione importanti argomenti di carattere assistenziale e politico. Si raccomanda ai profughi di intervenire.

Triste ritorno

I funzionari del posto di blocco di Farneti, hanno chiesto ieri pomeriggio l'intervento della CRI per trasportare in città certa Silvana Morel, di 21 anni, abitante in via della Tesa 31, reduce dalla Jugoslavia, dove, assieme al fratello, si era recata a lavorare. La vita durissima e i disagi patiti hanno gravemente influito sulla salute della giovane: gli ultimi tre mesi la poveretta li ha trascorsi all'ospedale di Lubiana.

Il micio di casa lo manda alla Croce Rossa

All'ambulatorio della CRI, è stato medicato il fonditore Francesco Restuccia, di 40 anni, abitante in via Crosada 14, il quale presentava profondi graffi alle mani. Il Restuccia ha narrato che a conciarlo in quel modo era stato il gatto di casa.

Una vecchia signora accusata d'essere pazza

MA IL MEDICO NON E' DELLA STESSA OPINIONE

Un'autolettiga della CRI e funzionari del Distretto di via Caprin hanno raggiunto ieri pomeriggio una casa di via del Ponzianino, per cercare di risolvere la complessa vicenda della signora Maria L., di 77 anni, che i vicini affermano essere impazzita, e accusano di urlare nella solitudine del suo appartamento. Il medico della CRI, dott. Osti, chiamato a dare il suo parere, ha ritenuto che per ora la signora può rimanere benissimo in casa. Con i tempi che corrono, la gente è portata a lanciare accuse con molta leggerezza, specie se l'accusato è titolare di un appartamento che, via lui rimarrebbe a disposizione del migliore offerente.

Ancora un furto su un'auto incustodita

Gli specialisti dei «colpi» sulle auto incustodite, hanno giocato un brutto tiro a un medico di Bologna, di passaggio nella nostra città. Si tratta dei dott. Giuseppe Trombetta, di 36 anni, che dopo la mezzanotte dell'altra sera, assieme al collega Luciano Farnetti, pure da Bologna, raggiungeva a bordo della «1400» di quest'ultimo, un locale di via San Lazzaro. Usciti dal ritrovo verso le tre, i due medici hanno constatato che, durante la loro assenza, ignoti avevano perquisito l'auto, asportan-

DRAMMATICO INVESTIMENTO IN BARRIERA

AL VOLANTE SENZA PATENTINO un giovane fanatico per i motori

Per l'incosciente imprudenza di un autista dilettante, un'anziana signora — certa Francesca Blai ved. Armani, di 66 anni, abitante in viale XX Settembre 85 — ha corso serio pericolo di finire tragicamente i propri giorni. Ieri, nel pomeriggio, in Largo Barriera Vecchia, la Blai scendeva dal marciapiede, accingendosi ad attraversare la strada, quando è stata sorpresa dal sopraggiungere di un'automobile proveniente da piazza Garibaldi e che avanzava a forte andatura. La donna non ha fatto in tempo a spostarsi d'un palmo, chè il bolide le era già addosso: investita, fortunatamente solo di striscio, la Blai stramazzava pesantemente al suolo, mentre l'auto investitrice, dopo un brusco scarto che l'aveva portata addirittura sul marciapiede si rimetteva nuovamente in carreggiata e si dileguava.

Le numerose persone che avevano assistito al drammatico incidente sono state colte alla sprovvista dalla folle «gymkana» dell'auto, tanto che, nella spiegabile confusione del momento, nessuno si è preoccupato di rilevare la targa del veicolo. Un passante telefonava alla CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, la investita è stata avviata all'ospedale. L'incidente, che avrebbe potuto riuscire anche mortale, si è risolto invece senza gravissime conseguenze: il medico di turno ha riscontrato all'investita delle contusioni escoriate al ginocchio sinistro e al piede destro, ed ha provveduto a farla accogliere in osservazione con prognosi di sei giorni.

Sul luogo dell'incidente era intanto accorsa la Polizia del traffico per i necessari rilievi. Benchè tutte le misure utili per rintracciare l'investitore fossero state accuratamente predisposte, non è stato necessario metterle in pratica, in quanto il responsabile dell'incidente si è spontaneamente costituito. Verso le 16, infatti, un giovanotto ha varcato la soglia degli uffici della Polizia del traffico ed ha chiesto di essere accompagnato dal dirigente. In presenza dell'ufficiale, il visitatore ha dichiarato di essere Walter Scherianz, di 22 anni, abitante in via Giulia 108, e di essersi trovato al volante della vettura al momento dell'investimento. Egli ha ammesso di non essere abilitato alla guida di autoveicoli — è infatti sprovvisto del regolare patentino — ma si è giustificato dichiarando di aver sempre avuto una gran passione per le auto.

Egli ha così ricostruito la successione dei fatti: Quel pomeriggio, passando per via Vasari, aveva visto ferma sulla strada una «Lancia Ardea», targata TS 923, ch'egli sapeva essere di proprietà di suoi lontani parenti, i coniugi Mafalda e Luigi Rustia (l'auto è intestata per l'appunto alla signora). Poichè la macchina aveva le portiere aperte e la chiavetta per l'accensione infilata nel cruscotto, lo Scherianz non ha saputo resistere alla tentazione di mettersi al volante e fare un piccolo giro nei dintorni: il resto è noto. Dopo l'investimento, spaventato per quanto gli era accaduto, lo Scherianz si era allontanato dalla piazza e, dopo un giro vizioso, aveva riportato la «Lancia» nello stesso punto in cui l'aveva trovata, andandosene poi senza far parola con anima viva. Più tardi, col passare delle ore, si era convinto che l'unica cosa saggia da fare era quella di costituirsi alla Polizia.

Dopo la sua confessione, Walter Scherianz è stato tratto in arresto e verrà denunciato all'autorità giudiziaria per violazione dell'art. 34 del Codice della strada.

Crollo di un muro. Verso le 22 di ieri, in via Commerciale, all'angolo con via Udine, sono crollati, quattro metri del muricciolo che recinta un giardino occupato da militari americani. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco che hanno provveduto a liberare la strada, ostruita dai mattoni e dai calcinacci.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.), «C. Corsini» (it.); B. 12 «Pavlos G.» (gr.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 18 «Alcione» (it.); B. 22 «Georgios R.» (gr.); B. 23 «Titania» (it.); B. 32 «Stad Haarlem» (ol.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Hermoupolis» (gr.); B. 39 «Albaro» (it.); B. 42 «Assiria» (it.); B. 43 «Domino» (br.); B. 44 «Alga» (it.); B. 45 «D. Turman» (am.); B. 47 «Achille» (it.); **M. Bandiera:** «Bruciatutto» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.), «Indiana» (it.); **Dock:** «Posillipo» (it.); «St. Moritz» (svizz.); **Scalo Legnami N.:** «Olavus» (br.); **Scalo Legn. E.:** «C. Zeno» (it.); **Ilva Vecchia:** «A. Croce» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Rada est.:** «Evergreen State» (am.).

PROSSIMI MOVIMENTI

25 gennaio: «Georgios R.» B. 22 a mare; «Alga» B. 44 a mare; 26 gennaio: «Domino» B. 43 a mare; «D. Turman» B. 45 a B. 37; «Albaro» B. 39 a B. 45; «E. State» rada a B. 43; «Posillipo» Ars. a B. 46-47; «Assiria» B. 42 all'Ars.

NAVI IN ARRIVO

25 gennaio: «Aldebaran» B. 46; «Eugenio C.» B. 40; «Carlotta» B. 15; 26 gennaio: «Titograd» B. 10.

L'INSUCCESSO DELLE DIMOSTRAZIONI COMUNISTE DI PARIGI

SUI LAVORATORI FRANCESI la politica non fa più presa

Contro Eisenhower ha manifestato una piccolissima percentuale degli iscritti ai partiti estremisti - Il Quai d'Orsay si allineerebbe con Washington in Estremo Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

La prova è fatta. Si afferma questa sera a Parigi, che il partito comunista francese attraversa una grave crisi e che, per il momento almeno, esso non rappresenta un pericolo serio.

Nonostante i grossi titoli sfoggiati oggi dalla stampa estremista, è indubbio che la manifestazione di protesta contro Eisenhower indetta dal partito comunista ieri sera e preceduta da una eccezionale campagna propagandistica svolta sui giornali, nelle fabbriche e nelle cellule si è conclusa con un fiasco senza precedenti negli annali del partito comunista francese. Parigi con la sua periferia conta quasi cinque milioni di abitanti e parecchie diecine di migliaia di iscritti ai partiti e alle organizzazioni estremiste. Inoltre la popolazione è prevalentemente costituita da operai e piccoli impiegati, cioè gente nella quale il partito comunista ripone tutte le sue speranze. Ebbene, soltanto cinquemila persone, secondo i calcoli della stampa, quattromila secondo le statistiche ufficiali, sono affluite ieri sui Campi Elisi. E, quel che è ancora più grave, senza alcun interesse combattivo.

La polizia ha potuto tranquillamente fermare e tradurre ai commissariati per la verifica dell'identità la bellezza di tremiladuecentosessantasette persone, cioè oltre il sessantacinque per cento dei manifestanti. Tremiladuecento individui sono stati rilasciati qualche ora più tardi, cinquantaquattro, tra cui quarantotto stranieri, saranno invece perseguiti per reati diversi: ingiurie ai magistrati, vie di fatto verso i rappresentanti dell'ordine, porto abusivo d'armi, ecc. Costoro compariranno domani davanti la sezione dei flagranti delitti del Tribunale parigino.

Oggi venticinque militanti arrestati nella notte tra martedì e mercoledì per affissione e distribuzione di manifestini sono stati tradotti davanti al giudice, che ha accordato la libertà provvisoria a due donne; gli altri ventitrè imputati attenderanno in prigione la sentenza.

La stampa francese non comunista s'interroga oggi sulle ragioni del grave insuccesso. Il partito che si vanta di essere il più numeroso, il più rivoluzionario e il più entusiasta, sorretto da una disciplina quasi militare e da una immensa fede, è mancato di truppe e di mordente proprio nel momento dell'azione. Le poche migliaia di persone raccolte sui Campi Elisi per ottemperare agli ordini e alle intimidazioni delle cellule non avevano nessuna voglia di buttarsi allo sbaraglio e sono state ben contente di prendere la via dei commissariati e dei posti di polizia senza aver lanciato un solo grido o mosso un dito.

Non si debbono trarre però affrettate e arrischiate conclusioni da questi fatti. E' lecito tuttavia rilevare che le ragioni politiche fanno sempre meno presa sulle masse dei lavoratori francesi. Se si fosse trattato mercoledì di una manifestazione di protesta contro il rincaro della vita i lavoratori parigini sarebbero certamente accorsi all'appello dei loro sindacati. Ma la manifestazione contro Eisenhower (che la stampa comunista aveva al momento della liberazione salutato con travolgente entusiasmo) aveva solo un obiettivo politico: far piacere a Mosca e dimostrare a Washington che la Europa occidentale non è un alleato sicuro. Insomma i lavoratori parigini hanno dimostrato mercoledì che essi non sentono nessun desiderio di battersi e di esporsi per Stalin. Questo ci sembra il senso della battaglia perduta. Ed essa avrà certamente delle conseguenze sia sul piano politico che su quello sindacale.

In seno al partito comunista francese la battaglia perduta ha avuto un'amara ripercussione. Dirigenti politici e dirigenti sindacali si rimbalzano a vicenda, come i giocatori di tennis, le responsabilità. Qui non si esclude che nelle prossime settimane il partito comunista venga sottoposto a una severa epurazione. Nessuno ignora infatti che dopo la partenza di Thorez per Mosca il partito è scisso in due tendenze in lotta accanita tra loro: una tendenza, diciamo così nazionale, capeggiata da Duclos, e una favorevole alla completa sottomissione verso Mosca, capitanata da Marthy.

Questo conflitto interno non è stato del tutto estraneo al formidabile fiasco di mercoledì. Per il Governo francese lo insuccesso della manifestazione comunista rappresenta un insperato vantaggio sia sul piano interno che su quello internazionale. L'«opportunismo nazionale» gollista ha sempre rimproverato al Governo di essere debole e impotente di fronte alle minacce della quinta colonna. Tali argomenti perdono ora ogni valore ed è indubbio che il Governo esca dalla prova più solido nei confronti dell'opinione pubblica.

Sul piano internazionale l'insuccesso comunista potrebbe aprire la via a una nuova politica della Francia. Il Consiglio dei Ministri sembra finalmente avere scelto una politica coerente in previsione del viaggio a Washington di Pléven. Il Primo Ministro francese partirà sabato per Washington e a Parigi si ritiene che egli annuncerà a Truman che la Francia, per quel che riguarda la situazione in Estremo Oriente non si manterrà più al rimorchio dell'Inghilterra. Infatti gli interessi francesi in Estremo Oriente non sono quelli dell'Inghilterra. La Francia è impegnata in Indocina in una guerra lunga e costosa ed ha bisogno di un intensificato aiuto americano. Essa quindi non può permettersi il lusso di giocare, come fanno gli inglesi, su due scacchieri.

A questa realtà sembra ormai che la politica francese si adeguerà nei suoi rapporti con gli Stati Uniti. Il viaggio di Pléven dovrebbe avere lo scopo di chiarire e di armonizzare definitivamente la politica dei due paesi. La disfatta dei comunisti sui Campi Elisi consentirà a Pléven di presentarsi davanti all'opinione pubblica americana sotto una luce nuova e assai più favorevole di quanto non lo fosse pochi giorni addietro.

BRUNO ROMANI

È MORTO A MOSCA lo scienziato Vavilov

Mosca, 25

E' morto stamane il presidente dell'Accademia delle scienze sovietica, Sergei Ivanovich Vavilov. Aveva 60 anni e faceva parte dell'accademia dal 1932. La presidenza l'aveva assunta nel 1945. Tale carica egli teneva insieme a quella di direttore dell'Istituto di fisica Lebedev e dell'Istituto di Stato di ottica.

Sebbene specialista nell'ottica, ove dette un importante contributo nello studio dei «quanti» fluttuanti della luce, Vavilov lavorò in vari rami della fisica. Tra l'altro tradusse dall'originale latino le opere di Newton sull'ottica e diresse la compilazione della seconda edizione della grande enciclopedia sovietica nonchè numerose pubblicazioni tecniche e scientifiche.

Vavilov era pure una personalità della vita pubblica, membro del Soviet Supremo e di varie organizzazioni municipali, statali e politiche. Non faceva parte del partito comunista.

I concerti di Toscanini alla radio americana

New York, 25

I concerti radiofonici di Toscanini con l'orchestra della «National Broadcasting Company» riprenderanno sabato con l'esecuzione del «Requiem» e del «Te Deum» verdiani, nel quadro della commemorazione di Giuseppe Verdi, e continueranno poi per altri cinque sabati consecutivi.

Tutti i critici musicali americani sono concordi nell'affermare che le precedenti esecuzioni verdiane di Toscanini, in omaggio alla memoria del Maestro italiano, sono state «insuperabili».

Emigrazione aperta nella Nuova Zelanda

Roma, 25

L'ufficio stampa dell'IRO comunica che oltre 2000 profughi stranieri, compresi lavoratori celibi, intere famiglie, mamme con bambini, o minorenni senza famiglia, potranno nei prossimi mesi emigrare in Nuova Zelanda sotto gli auspici dell'IRO semprechè possiedano i necessari requisiti.

Un primo esame dei profughi residenti in Italia e desiderosi di emigrare in Nuova Zelanda verrà fatto presso gli uffici appositi dell'IRO a Bagnoli (Napoli) ed a Trieste. I profughi potranno tuttavia registrarsi anche presso uno degli altri uffici dell'IRO a Roma, Napoli, Milano, Gorizia, Trieste.

I criteri adottati dal Governo della Nuova Zelanda sono più longanimi del consueto, in quanto che il limite di età per i lavoratori con carico di famiglia è stato portato a 55 anni e saranno anche ammesse delle mamme con un bambino al disotto dei 5 anni nonchè degli orfani tra i 15 e i 17 anni. Inoltre, i membri più anziani di una data famiglia potranno anch'essi emigrare purchè i loro congiunti in grado di lavorare ne garantiscano il mantenimento. Infine, gli emigranti potranno, dopo tre mesi di residenza in Nuova Zelanda, «chiamare» quei membri della loro famiglia che fossero rimasti in Europa.

Gli emigranti firmeranno un contratto d'impiego della durata di due anni col Governo della Nuova Zelanda e godranno degli stessi diritti e privilegi nonchè delle provvidenze sociali di cui godono gli stranieri già stabiliti nel paese, compresi i salari e gli orari di lavoro.

Accordo sindacale in campo marittimo

Roma, 25

Tra il Sindacato generale armatori, la Federazione italiana lavoratori del mare, aderente alla CGIL e la Federazione della gente di mare aderente alla CISL è stata concordata la rivalutazione del trattamento economico del personale dei rimorchiatori, pirobarche, motobarche e semoventi.

L'accordo, che avrà decorrenza dal 1 novembre scorso, prevede: *A)* Al personale di bassa forza sarà corrisposta la stessa rivalutazione che è stata stabilita per gli equipaggi delle navi mercantili nazionali e cioè: giovanotti di seconda lire 500 mensili; giovanotti di prima lire 1000 mensili; comuni lire 2000 mensili. Per coloro che a bordo avessero funzioni di sottufficiale alle dipendenze del comando sia di macchina che di coperta, la rivalutazione sarà di lire 2700. *B)* Per il personale che è addetto al comando in coperta o in macchina, la rivalutazione sarà di lire 5500 mensili.

UNA PATTUGLIA AVANZATA AMERICANA IN PERLUSTRAZIONE SUL FRONTE DI WONJU, DOPO UN RIUSCITO CONTRATTACCO DELL'OTTAVA ARMATA SULLE POSIZIONI NEMICHE

DULLES A TOKIO accolto da MacArthur

Imminenti i negoziati per la pace col Giappone

Tokio, 25

L'Ambasciatore straordinario americano John Foster Dulles è giunto in Giappone alle 20,30 di questa sera (ora locale). All'aeroporto erano ad attendere Foster Dulles il gen. Mac Arthur e la sua signora, nonchè il capo della sezione diplomatica americana a Tokio, Sebald. Mac Arthur si è dichiarato lietissimo di rivedere Foster Dulles. Durante il suo soggiorno nella capitale giapponese Foster Dulles sarà ospite di Sebald.

Al suo arrivo all'aerodromo l'Ambasciatore per il trattato di pace col Giappone, Foster Dulles, ha fatto la seguente dichiarazione: «Sono lieto di ritornare in Giappone incaricato di una missione di pace che il Presidente Truman mi ha pregato di svolgere in cooperazione col gen. Mac Arthur».

«Dopo l'ultima volta che sono stato qui, verso la fine di giugno, l'Assemblea dell'ONU ha tenuto la sua quinta sessione che ha riunito a Lake Success numerose personalità profondamente interessate alla conclusione di un trattato di pace col Giappone. Abbiamo colto questa occasione per discutere ufficiosamente vari problemi connessi a tale questione, [illegible] auspicabile giungere rapidamente ad un regolamento pacifico. Di conseguenza son ritornato qui per discutere la questione a Tokio. Noi consideriamo il Giappone un paese da consultare e non un paese vinto al quale i vincitori debbono dettare la loro volontà. Il nostro scopo è di trovare il mezzo di realizzare in breve tempo la totale sovranità del Giappone e di aprire un'era di relazioni amichevoli tra questo paese e i paesi liberi del mondo.

«La popolazione giapponese ha sopportato l'incubo di una guerra totale; la capitolazione è stata seguita da un periodo in cui gran parte dell'autorità si è trovata nelle mani dei comandanti supremi delle forze alleate. [illegible]

«[illegible]».

Si apprende intanto da Nuova Delhi che alla vigilia del primo anniversario della fondazione della Repubblica indiana, il Presidente della Repubblica, Rajendra Prasad, ha pronunciato un discorso [illegible]

Il Presidente ha quindi parlato a lungo dei rapporti tra l'India e i paesi vicini, [illegible]

La radio indiana ha annunciato che il Presidente della Repubblica popolare cinese Mao Tse-tung ha inviato al Presidente della Repubblica indiana un messaggio in occasione del primo anniversario della fondazione della Repubblica stessa: «Permettetemi, in nome del Governo e del popolo della Repubblica popolare cinese, di [illegible] Possa l'amicizia tra l'India e la Cina svilupparsi sempre più».

IN ALASKA GLI AMERICANI siedono sopra un barile di polvere

La potente concentrazione di forze militari sovietiche in Siberia costituisce una delle più gravi minacce per i territori del Pacifico del Nord

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, gennaio

Voci vaghe erano sempre corse sull'ammassamento di truppe in Siberia, di pari passo con la colonizzazione forzata di quella immensa regione, ma in America non si era mai fatto molto caso a notizie del genere che arrivavano a grandi intervalli. [illegible]

[illegible] so l'Austria, ha detto: «Io ho servito in Siberia e conosco in quale maniera viene svolta la propaganda nell'armata aerea. Ogni ufficiale sovietico crede che l'unica via per penetrare negli Stati Uniti sia l'Alaska. A questi ufficiali è stato insegnato che l'Alaska è terra russa, perchè Caterina II fu truffata quando la vendette agli americani».

Pirogov e i suoi compagni sapevano benissimo di essere dislocati in Siberia perchè da lì sarebbe stata scatenata un giorno l'offensiva contro l'Alaska. Le cifre date da Pirogov superano quelle che Nagel ha presentato nel suo rapporto: la popolazione della Siberia orientale raggiungerebbe i 18 o 20 milioni di abitanti contro i dieci citati da Nagel, il quale poi afferma che 700 mila si trovano nei campi di lavoro forzato, un milione sono deportati dai paesi Baltici e 600 mila sono prigionieri giapponesi; invece secondo Pirogov i condannati ai lavori forzati raggiungerebbero la cifra di 10 o 12 milioni. Oltre agli esiliati dai paesi Baltici ve ne sono alcuni milioni trasportati da altri paesi.

Negli anni 1941-1943 interi impianti industriali furono rimossi dalle regioni occidentali della Russia per esser trapiantati in Siberia e con essi vennero gli operai accompagnati dalle loro famiglie. Nel 1944 giunsero due gruppi di condannati al lavoro forzato, uno proveniente dalla Russia meridionale e l'altro dalla Crimea, ciascuno dei quali annoverava un milione di persone. Dal 1945 al 1947, il 25 per cento della popolazione dell'Ucraina occidentale fu trasportata nella regione siberiana. A parte la differenza dei dati di Nagel e di Pirogov, è certo che l'impero siberiano costituito dalla Russia viene ad aggiungere un nuovo elemento di tensione nella già tanto turbata situazione politica del mondo.

AMERIGO RUGGIERO

Il delitto di una demente

Uccide la propria nonna credendola una strega

Taranto, 25

Vittima di mania superstiziosa, una demente, Maria Pumarola, ha commesso [illegible] un orrendo delitto, uccidendo la propria nonna, l'ottantaduenne Maria Marangi, perchè colpevole, secondo lei, di aver provocato con magie la morte del fidanzato e dei propri genitori. Essa tentò di istigare contro la vecchia Marangi, i suoi quattro fratelli, ma visto inutile ogni tentativo di suscitare nei quattro uomini l'odio per la vecchia, decise di agire lei stessa.

Approfittando dell'assenza dei fratelli, ha assalito la Marangi mentre era ancora a letto, straziandola con unghiate al basso ventre e alla gola, in maniera tale da provocare una emorragia interna. Alle grida della vecchia accorrevano i vicini, che provvedevano a strapparla dalle furie della demente ed a trasportarla all'ospedale, ove la Marangi decedeva subito dopo.

IL TEVERE IN PIENA

Roma, 25

La pioggia ininterrotta ha prodotto numerosi allagamenti in vari punti della città. Particolarmente colpite sono state naturalmente le zone nei pressi del Tevere, la cui piena va sempre più aumentando. I vigili del fuoco hanno avuto oltre 80 chiamate o ovunque essi sono accorsi per prestare la loro opera tecnica e coraggiosa. Non si hanno a lamentare incidenti gravi.

I GIORNALI E IL PROBLEMA DELLA CARTA

TOGNI INTERVIENE al consiglio della stampa

Roma, 25

Il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Togni, aderendo all'invito rivoltogli, è intervenuto nel pomeriggio di oggi ai lavori del consiglio nazionale della stampa italiana.

Il Presidente della Federazione della stampa, Orlando, ed il consigliere delegato, Azzarita, hanno rivolto al Ministro le espressioni di viva riconoscenza della classe giornalistica per il suo tempestivo e risolutivo intervento, nel quadro di un'apprezzabile azione di Governo, in merito alla questione del rifornimento e del prezzo della carta da giornali, augurandosi che l'iniziativa acquisti l'ulteriore merito di tramutarsi in strumento di difesa permanente degli interessi della stampa italiana.

Leonardo Azzarita, ha, quindi, illustrato un ordine del giorno in cui, esprime la gratitudine a De Gasperi e a Togni per i primi energici provvedimenti annunciati. Si considera tuttavia che tali provvedimenti costituiscono soltanto un primo passo verso la soluzione del problema, che tuttora permane nella sua gravità. Al giornale — è detto nello stesso ordine del giorno — in relazione al carattere pubblico della sua funzione, viene attualmente fissato un prezzo che non ha equo e tollerabile rapporto con il suo costo notevolmente eccedente, mettendo in pericolo la vita stessa di molte aziende giornalistiche ed ostacolando così sul piano pratico la libertà di stampa, con gravi ripercussioni anche sulle possibilità d'impiego e sulle condizioni di vita dei giornalisti come delle altre categorie che partecipano alla formazione del giornale.

Il documento afferma poi la necessità che il Governo intervenga d'urgenza con risolutivi provvedimenti per ridurre sensibilmente il costo dei vari servizi e gli altri oneri del giornale, in particolare e in misura ulteriore ed in modo permanente per quello della carta fornita a quotidiani e a periodici, soprattutto al fine di garantire l'effettivo esercizio della libertà di stampa.

L'on. Togni, dopo aver riaffermato la volontà del Governo e l'interessamento suo personale perchè la stampa sia posta nelle condizioni di svolgere completamente la sua funzione politica e culturale, di informazione e di critica, nel clima di libertà che le assicura il regime democratico, ha precisato il carattere delle risoluzioni adottate, in perfetta armonia di vedute con il Presidente del Consiglio. Ha quindi, aggiunto che il meccanismo da lui messo in moto non avrà certamente soluzione di continuità poichè il riesame del problema, al 30 giugno, sarà sempre fatto nello spirito di mantenere inalterato il prezzo dei giornali. Togni ha, infine, assicurato che la classe giornalistica sarà presente in tutte le iniziative che avranno per ognuità poichè il riesame del problema della carta che della cellulosa, sicchè ne risulti una collaborazione permanente, piena ed efficiente tra la classe dei giornalisti e l'amministrazione da lui diretta.

Arrestato dopo 6 anni l'autore di un delitto

Milano, 25

A distanza di quasi sei anni, i carabinieri sono riusciti a identificare l'autore di un delitto. Infatti nell'aprile del 1945 a Levada di Ponte di Piave veniva ucciso con un colpo di pistola il macellaio Lino Ravanello e il fatto, malgrado le indagini esperite, rimase avvolto nel mistero.

Le pratiche tuttavia non venivano archiviate e l'assassino, Raffaele De Piccolo, di anni 28, abitante a Cusano Milanino, dove lavorava in uno stabilimento, è stato oggi arrestato dai carabinieri.

EDEN, CHE IN QUESTI GIORNI STA EFFETTUANDO UNA VISITA IN GERMANIA, E' STATO RICEVUTO DAL PRESIDENTE HEUSS. I DUE STATISTI SONO QUI FOTOGRAFATI A BONN

DÜSSELDORF LA MILANO DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

RISORGE A TEMPO DI PRIMATO la capitale industriale della Ruhr

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Düsseldorf, 25

Da Bonn, la capitale politica della Trizona, in meno di un'ora, sulla larga magnifica autostrada, si arriva a Düsseldorf. Non vi è, si può dire in tutta la Germania un tratto di strada su cui si noti un traffico così intenso, febbrile, come su questo. Mercedes, Cadillac, Buicks, Oldsmobiles e Packards, con targhe per la maggior parte tedesche, filano rombando nelle due direzioni, l'una dopo l'altra, a velocità pazzesca. I grandi industriali di Düsseldorf vanno a Bonn; gli uomini politici di Bonn vanno a Düsseldorf. Perchè la politica in Germania non si fa oggi più solo a Bonn, si fa anche nella capitale della Ruhr, che nel volgere di pochissimi mesi ha assunto un tale sviluppo, da potersi considerare a buon diritto la capitale morale della Germania.

Con la stessa velocità delle automobili, anche gli avvenimenti politici qui si sorpassano, si superano, di ora in ora. Giorni fa, a una conferenza stampa al Ministero dell'economia, alcuni giornalisti chiesero notizia sullo smantellamento di una grande fabbrica locale, riguardo al quale gli inglesi si erano sempre mostrati inflessibili.

— Sì — rispose il Ministro — certamente, viene smontata, ma vi prego di non fare tanto can-can sui vostri giornali...

— Ma come? Ma se fino a ieri...

— Puah! E' una fabbrica vecchia, ormai, con quei macchinari antiquati...

— Ma se la vogliono gli inglesi...

— E noi gliela diamo.

— Ma, e per noi?

— Per noi sono già pronti i macchinari nuovi, modernissimi, potentissimi, perfetti. Il metterli in funzione sarà l'affare di pochi giorni. I vecchi non valgono una pipata di tabacco al confronto.

Non è più un mistero, ormai. I grandi industriali della Ruhr hanno saputo abilissimamente sfruttare la situazione politica degli ultimi mesi, ed hanno realizzato progressi fantastici. Lo smantellamento può considerarsi un fatto ormai superato. Indubbiamente è questo uno dei più oscuri enigmi della storia germanica: come fu mai possibile che un territorio così compiutamente *demoliert und demontiert*, come dicono qui, dalle incursioni aeree prima e dalle «riparazioni» dopo, abbia cambiato volto si può dire nel corso di una notte, manifestando una tale capacità di produzione da sorprendere gli stessi tedeschi più ottimisti?

Non è molto che la stampa pubblicò la notizia che l'Auto Union, dopo lo smantellamento, intendeva risorgere sulla area su cui sorgeva una volta la Rheinmetall, considerata morta per sempre. Ed oggi già si parla negli ambienti industriali, che la prima, col nome di DKW, sorta su un'area diversa, ha già prodotto 2000 modernissime vetture, mentre la Rheinmetall, che dopo la Krupp era la più grande impresa bellica della Germania, è in procinto di risorgere, nella sua vecchia sede, sotto forma di società per azioni, con capitali astronomici. «*E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni*».

La febbrile operosità di Düsseldorf, la «Milano germanica», ha qualche cosa di affascinante. Forse per l'appunto perchè si svolge sullo sfondo di minacciosi avvenimenti politici: le continue sobillazioni degli agit-prop per uno sciopero e la possibilità di una guerra. Ma nella capitale della Ruhr, a questo duplice riguardo, sono tutti ottimisti. Un magnate degli altiforni, così si è recentemente espresso: «Io tengo uno sciopero per impossibile, in questo momento in cui alle nostre industrie si offrono possibilità di affari più che gigantesche, incalcolabili. Sono certo che anche per parte degli operai si farà tutto il possibile per impedirlo. Perchè non «può» essere, ciò che per la Germania non «deve» essere.

Ma non solo nel campo delle industrie, degli affari e della politica, Düsseldorf è diventata una piccola metropoli; ma anche per quanto riguarda le belle arti, il lusso, i divertimenti, la moda. Parate di *mannequins* come se ne vedono qui, non se ne sono mai viste nemmeno a Berlino.

— «Düsseldorf vorrebbe essere la Parigi della Germania» — disse l'altro giorno Monsieur Arnal, il console francese. — «Non lo è ancora del tutto. La gran vita si limita a due strade. E' però una città piena di spirito, con molto interesse per l'arte francese».

Pochi giorni or sono si chiuse la «Settimana della moda», con un récord sensazionale, mai raggiunto nemmeno lontanamente a Berlino nei suoi tempi migliori: 40 mila compratori, per un giro d'affari complessivo di 100 milioni di marchi (15 miliardi di lire)! L'oro scorre a rivoli a Düsseldorf. Da tutte le parti del mondo accorrono i magnati dell'industria. E mentre di giorno partecipano alle noiosissime sedute nelle elegantissime sale del mondo degli affari, la sera, le loro monumentali Limousines stazionano davanti ai bars e ai tabarins della Königsallée. Ma cento metri più in là, nelle viuzze laterali male illuminate, s'intravvedono ancora seminascosti dai sempre-verdi, i tristi scenari di macerie, tra cui si aggirano oblique le ombre della miseria e della malavita.

GUIDO VALLESI

UXORICIDA GIUDICATO dalla Corte d'Assise di Roma

Roma, 25

E' comparso stamane in Corte d'Assise Domenico Luppino, imputato di aver strangolato nella notte del 21 ottobre 1947, nell'albergo Lanza, la moglie Angela Carbone.

Nel suo interrogatorio il Luppino ha riferito di essere stato costretto a sposare la Carbone, dopo averla sedotta, poichè i

GIORNALE SPORT

FINALE INCANDESCENTE AL TORNEO DI VIAREGGIO

Il Gira batte la Stella Rossa e conquista la Coppa Carnevale

Al terzo posto la valorosa squadra dell'Assi

Viareggio, 25

Le gare della seconda giornata del «Torneo internazionale di pallacanestro maschile» di Viareggio sono state ritardate a causa della pioggia, ed hanno avuto inizio nel tardo pomeriggio.

Nella prima partita sono state di scena le squadre del «Gira» di Bologna e dell'Assi Viareggio. E' stata una gara emozionantissima, che i bolognesi, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 16 a 12, si sono aggiudicati mercè anche un gioco leggermente falloso, che è stato sanzionato da tre espulsioni. La gara si è conclusa con il punteggio di 40 a 34 a favore del Gira.

Successivamente si sono incontrate le due perdenti di ieri: Servette di Ginevra e Olimpique di Grenoble. Gli svizzeri dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 29 a 16, hanno nettamente superato i francesi concludendo la gara con il vistoso punteggio di 61 a 33.

Ha avuto quindi inizio l'incontro fra l'«Assi Viareggio» e la «Stella rossa» di Belgrado. All'inizio della partita i locali, incitati dal pubblico, prendevano l'iniziativa, se pur controllati continuamente dagli ospiti. Le forze si sono quasi equivalse, ma verso la fine del primo tempo gli jugoslavi con alcune puntate sono passati in vantaggio. Nell'incalzante ripresa, la Stella rossa, che rivela le sue superiori doti, con azioni ben condotte si porta a 50, mentre i viareggini rimangono a quota 33. Su questo punteggio si conclude l'incontro (primo tempo: 20 a 11).

L'ultima partita, la finalissima del torneo, svoltasi dinanzi ad una folla enorme, ha visto vincitore il Gira di Bologna, che per la seconda volta in due anni consecutivi si è aggiudicato la ricca coppa «Carnevale di Viareggio», battendo clamorosamente la squadra campione di Jugoslavia per 49 a 31, che il pronostico dava come netta favorita.

La partita, combattuta cavallerescamente ed iniziatasi alle 21.30, ha visto gli atleti bolognesi all'attacco, palesemente intenzionati a conquistare l'ambito trofeo. Dopo aver terminato il primo tempo in vantaggio per 22 a 11, nella ripresa il Gira ha continuato la sua azione facendo perno su Rapini, attivissimo e preciso, e su Ranuzzi, attento e veloce. Degli jugoslavi, Ghetz e Demsar sono stati i migliori, ma gli sforzi dei due non hanno potuto arginare lo slancio dei bolognesi. Al termine della partita una entusiastica dimostrazione di simpatia ha salutato tutti gli atleti, che sono stati festeggiatissimi.

I risultati

Gira-Assi 40-37 (16-12); Servette-Olympique 61-33 (29-16); Stella Rossa-Assi 50-33 (20-11); Gira-Stella Rossa 49-31 (22-11).

La classifica

1) Gira di Bologna; 2) Stella Rossa di Belgrado; 3) Assi di Viareggio; 4) Servette di Ginevra; 5) Olympique di Grenoble.

Le formazioni

Gira: Picci 2, Battilani 6, Bongiovanni 2, Di Sera 4, Mucci 4, Ranuzzi 7, Sanguettoli 4, Ragnini 2, Rapini 6, Locci 2.

Assi: Luporini A. 11, Pellegrini, Nesti 9, Pieraccini 7, Fiorani 2, Gatto 4, Formigli 1.

Servette: Wohler 18, Francisco 8, Stefano, Piaget 8, Pignet 8, Collet 10, Emery 2, Hunbert 7, Rubinstein.

Olympique: Cimma 2, Stripoli 6, Callin, Odezenne 7, Sirio, Lapasse 2, Mangaroli 5, Monissalia, Pascalin 11.

Stella Rossa: Ghetz 2, Rochlitzer 5, Coegcih 6, Byegoevich 3, Andriyasevich 5, Demsar 9, Algic, Soholovic 2, Kalembet, Yovan, Ciurcich 18.

Assi: Nesti 9, Fiorani 7, Pieraccini 6, Pellegrini 4, Nuti 2, Luporini, Formigli, Gatto 5.

Gira: Battilani 4, Bongiovanni G., Di Cera, Muci 1, Ranuzzi 13, Sanguettoli 12, Strong 2, Rapini 17, Bongiovanni A.

Stella Rossa: Ghetz 7, Rochlitzer 3, Cogich, Oyegovich 5, Andriyasevich, Demsar 6, Socolovich 2, Kalembet 4, Yovanovich 2, Curcich 4.

Gli ex campioni della Virtus domenica sul campo della Lega

Dopo una lunga assenza, tornano domenica nella propria palestra i cestiti della Lega. Nelle tre trasferte consecutive, proprio la più difficile si è conclusa con un inaspettato successo dei triestini, per di più scesi in campo a ranghi ridottissimi. Ma il trionfo di Varese non ha trovato conferma nelle due successive uscite, per cui la posizione in classifica degli azzurri rimane sempre molto pericolosa e tale da compromettere la permanenza della squadra nella massima categoria.

Fortunatamente nel girone di ritorno i leghisti potranno godere di una lunga serie di partite interne, la prima delle quali si giocherà appunto domenica nella palestra della Valle. Ma sarà questo uno dei confronti più ardui e severi, poichè ospiti della Lega si presenteranno gli ex campioni italiani della Virtus Bologna, recenti trionfatori sui campioni di Jugoslavia della Stella Rossa, ed attualmente in condizioni di forma veramente spettacolosa. Nel complesso bolognese si notano molti nazionali, per cui il compito degli azzurri appare, se non superiore alle loro forze, oltremodo difficile. Ma i ragazzi che hanno saputo fermare la marcia di un Borletti, potrebbero pure mettere in ginocchio una Virtus, anche se quest'ultima domenica darà tutto per tutto, data la elevata posta in palio. Infatti soltanto con una vittoria sui triestini gli ospiti bolognesi potranno nutrire ancora una sia pur lieve speranza di raggiungere in graduatoria i milanesi; una sconfitta invece il relegherebbe definitivamente al centro della classifica. Si annuncia quindi per domenica, con inizio alle ore 18, una contesa fra le più combattute e tale da richiamare la folla delle grandi occasioni.

La Lega annuncia che scenderà al completo, con Covi e Prodi, e con i giovani che tante soddisfazioni hanno dato allorchè, priva dei suoi pilastri, pareva fosse destinata ad andare irrimediabilmente alla deriva.

Pugilato a Lucca
La tecnica ha salvato Fontana da Baby Day

Lucca, 25

Questa sera al Teatro Moderno ha avuto luogo una riunione di boxe imperniata sull'incontro fra il campione negro americano Baby Day ed il lucchese Ivano Fontana, aspirante al titolo nazionale dei medi. L'incontro è stato molto combattuto, e talvolta Fontana è apparso provato per le frequenti sfuriate del negro, che, pur sfoggiando grande abilità e precisione nei pugni, non è riuscito a mettere a segno il colpo decisivo, per cui è rimasto sconfitto ai punti dal tecnico avversario al termine della decima ed ultima ripresa. Arbitro Del Panta di Firenze.

DILETTANTI: gallo: Gianfaldoni b. Lelli ai punti; piuma: Paoli batte Morandi ai punti; leggeri: Tarabelli batte Tardelli per k.o. alla prima ripresa; piuma: Matteotti batte Giusti ai punti; medi: Mazzinghi batte Maurizi per k.o.; massimi: Cosmi batte Bonsignori per getto di spugna alla prima ripresa.

PROFESSIONISTI: gallo: Schettino (Milano) batte Crespi (Roma) ai punti; medi: Ivano Fontana di Lucca (kg. 73,500) batte Baby Day di New York (kg. 72.500) ai punti in 10 riprese.

Nella riunione di Milano
Tutti per Minatelli gli entusiasmi del pubblico

Gli organizzatori di Milano Ring hanno offerto, durante la manifestazione pugilistica svoltasi l'altra sera al teatro Principe di Milano, un premio in denaro, un diploma ed una medaglia al pugile più spettacolare e scientifico della serata. Il campione triestino Minatelli, che ormai sta avvanzando decisamente verso il titolo nazionale della categoria, ha riscosso a pieni voti l'alto riconoscimento sportivo. E' da notare che la votazione è stata deliberata dagli spettatori, e che alla stessa riunione avevano partecipato uomini come Del Carlo, Fusaro, Kid, Arcelli, D'Odorico.

Al Circo reale di Bruxelles, il belga Jean Sneyers, campione europeo dei pesi mosca, ha battuto lo spagnolo Rubio ai punti in 10 riprese.

Soffrendo di nevrite a un braccio, Robert Villemain non potrà incontrare lunedì prossimo, al Palazzo degli Sport, il campione inglese Al Finch.

Bratton candidato a incontrare «Sugar»

Roma, 25

Ieri sera a Chicago, Johnny Bratton ha confermato di poter pretendere al titolo mondiale dei pesi medio leggeri, attualmente detenuto da Ray «Sugar» Robinson, battendo Bobby Dykes per k.o. tecnico alla prima ripresa di un incontro previsto in 10 rounds. Dykes è andato la prima volta al tappeto dopo nemmeno un minuto di combattimento, in seguito a un crochet di destro alla faccia; una seconda volta su un diretto sinistro alla faccia, e subito dopo una terza volta su un crochet destro [illegible]. A questo punto l'arbitro arrestava il combattimento, durato in tutto due minuti e [illegible] secondi.

Tre argonauti triestini in viaggio intorno al mondo

Catania, 25

Nella mattinata [illegible] dal nostro porto, per un viaggio intorno al mondo, un piccolo cutter con a bordo tre triestini: Francesco Cressini, Guido Fattur e Livio Bozzi. Il cutter, che stazza 11 tonnellate, è attrezzato per lunghi viaggi.

SI PREVEDE IL "TUTTO ESAURITO,, A VALMAURA

OGGI SI DECIDE la formazione alabardata

Begni ancora a riposo, rientro di Sessa

Ieri i giocatori della Triestina hanno riposato. Oggi si avrà il collaudo definitivo degli effettivi, e quindi l'allenatore deciderà la formazione che domenica affronterà i campioni d'Italia. Malgrado le soddisfacenti condizioni fisiche di Begni, non è ancora giunto il momento per il rientro in squadra del forte mediano, il cui debutto si potrà avere nella prossima partita esterna con la Roma se non addirittura con la successiva casalinga contro l'Inter.

Comunque il rientro di Sessa, e le buone condizioni di Redolfi, hanno messo un po' il cuore in pace a Guttman per quanto riguarda l'inquadramento del reparto difensivo, che domenica sarà quasi certamente formata come segue: Nuciari; Sessa, Redolfi; Giannini, Grosso e Ciccarelli. Resta il problema dell'attacco, per il quale, cosa rara, Guttman non ha che l'imbarazzo della scelta, che se a prima vista sembra facile, presenta invece qualche incertezza, in considerazione dell'equilibrio dei valori a disposizione. Nessuna notizia di Zorzin, il quale, come è noto, trovasi a Pocol (Cortina) e da dove la neve rende difficili anche le comunicazioni epistolari.

Intanto negli ambienti sportivi si sta entrando nel clima della partita, e una pratica dimostrazione è l'intensa richiesta di biglietti da parte di comitive provenienti dal vicino Friuli.

La saggia misura di non far giocare nessuno sul terreno dello stadio ha fatto sì che questo, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, si sia mantenuto in condizioni abbastanza soddisfacenti.

Tornei minori di calcio

Orari e campi delle partite minori di calcio di domenica prossima:

Campionato di I divisione: Crda - San Lorenzo, campo S. Giovanni, ore 14.30; Acegat - Romans, campo S. Giovanni, ore 10; Muggesana - Fiumicello, campo Aquila, ore 11.

Campionato federale ragazzi: Triestina Ballarin - Ederini, campo Ilva, ore 12.15; Dreher - San Giovanni, campo S. Luigi, ore 9.15; Libertas - Pellicana, campo Aquila, ore 9.45.

Campionato di II divisione: Sant'Andrea - Juventus, campo Cantieri, ore 11; Postelegrafonici - Dreher B, campo S. Giovanni, ore 8; Aurisina - Saima, campo Aurisina, ore 14.30; Astoria - Fortitudo, campo Ilva, ore 14.30; Libertas B - Pellicana, campo Aquila, ore 8; Crda B - Ederini, campo Cantieri, ore 9.15; Audace - Ferroviario, campo S. Luigi, ore 10.30; San Giovanni B - Alpina, campo S. Luigi, ore 12.15; Romagna - Ponziana B, campo Ponziana, ore 12.15; Edera Cavana - Azzurra, campo Ilva, ore 10.30.

Campionato «ragazzi» della Lega giovanile: Sant'Andrea - La Vedetta, campo Ilva, ore 8; Virtus - Audace, campo Ilva, ore 9.15; Libertas Muggia - San Giovanni, campo Ilva, ore 14; Cra Crda - Triestina Loik, campo Cantieri, ore 8; Vis San Giusto - Alpina, campo Cantieri, ore 12.45; Pellicana - Fiamma, campo S. Luigi, ore 8; Ponziana - Libertas, campo Ponziana, ore 9; Triestina Grezar - San Marco, campo via Flavia, ore 12.30; Barriera - Dreher, campo S. Giovanni, ore 13.30. Riposa: Sant'Anna.

Aria di campanile per Ponziana - San Donà

Si conclude domenica il girone di andata della serie C. Questa giornata vedrà a Trieste una sola squadra, precisamente il Ponziana, contro i cugini veneti di San Donà del Piave. Incontro di sapore quanto mai campanilistico; gli ospiti avranno infatti largo accompagnamento di tifosi, in gita a Trieste anche per l'incontro pomeridiano Triestina-Juventus. Le due squadre si schiereranno sul campo di passeggio Sant'Andrea, alle 10.30 precise. I triestini, preparatisi scrupolosamente durante la settimana, contano di dare battaglia a oltranza ai veneti, che attualmente occupano lo stesso posto in classifica dei biancocelesti. Arrivare a quota 18 sarebbe un grande passo per i ragazzi di Pasinati. La formazione è in via di elaborazione, comunque prevede qualche novità: ad esempio i rientri di Pecile e di Kert sono quasi certi; molto probabile è quello di Posar e il conseguente spostamento di Covacich all'ala.

Ricupero Serie C
Rimini-Mantova 0-0

Rimini, 25

Nella partita di ricupero della serie C, svoltasi oggi a Rimini, il Rimini ha pareggiato con il Mantova per 0 a 0.

L'URSS parteciperà al consiglio d'amministrazione della Federazione internazionale di palla a volo, che si deve svolgere a Parigi.

Lo dice K. Nordahl...
Con Serantoni nella Roma vento di riscossa

Monaco, 25

In una intervista con un redattore tedesco, il centromediano della Roma, Knut Nordhal, ha fatto presente che la situazione della sua squadra è notevolmente migliorata dal giorno stesso che Serantoni ha preso il posto di Balonceri quale allenatore. «Balonceri è una persona di grande umanità — dice Nordahl — ed è stato uno dei migliori giocatori italiani ai suoi tempi. Questo però non è sufficente a far superare alla squadra il suo momento critico. Con i miei due colleghi svedesi io ho sempre giocato, nell'I.F.K. Norroköping, si può dire ad occhi chiusi. Da quando abbiamo giocato nella Roma sotto la guida di Balonceri, non siamo stati più in grado di ritrovare noi stessi. Gioco improduttivo. Balonceri, lo ripeto, è una cara persona, ma la squadra ha bisogno di altro, ed è stato bene che, prima che fosse troppo tardi, i direttori responsabili si siano decisi a chiamare Serantoni. Con lui si sente subito un altro vento.

L'Italia invitata alla Coppa Zagabria di nuoto

Belgrado, 25

Si annuncia ufficialmente che la società di nuoto del Mladost di Zagabria ha invitato le Federazioni italiana, svedese, tedesca, francese ed inglese a partecipare alla Coppa Zagabria. Germania e Svezia hanno già accettato l'invito, e si attende ora la risposta degli altri paesi.

Le competizioni avranno luogo dal 29 agosto al primo settembre, e saranno divise in tre categorie di gare: 100, 400 e 800 metri stile libero. Il punteggio sarà assegnato sulla base di tabelle elaborate dalle autorità natatorie jugoslave seguendo speciali criteri.

In un incontro di nuoto disputato tra le Università dell'Ohio e del Michigam, Dick Cleveland ha coperto le 100 yard stile libero in 49" 8 decimi, avvicinandosi di un decimo di secondo al primato mondiale detenuto dal suo compatriota Alan Ford.

I campionati mondiali di tiro a segno non avranno più luogo a Oslo. Quest'anno, avendo le autorità norvegesi rifiutato il proprio appoggio, la Federazione norvegese ha dovuto rinunciare a organizzare detti campionati.

RALLYE AUTOMOBILISTICO DI MONTECARLO

Ridotte a 9 le vetture partite da Palermo

Milano, 25

Tutte le dieci macchine transitate da Firenze, delle dodici partite da Palermo, per partecipare al «XXI Rallye automobilistico di Montecarlo», sono giunte al controllo di Milano sotto una pioggia noiosa e insistente, dopo una galoppata di circa 37 ore.

Al controllo, fissato all'imbocco dell'autostrada per Varese, giunge per prima, alle 3.53, la «Bentley» dell'equipaggio svizzero Habisreutinger-Halter. Giungono poi la «Citroen» dei lussemburghesi T. besar e Signora Vax, e la «Alfa Romeo 1900» del principe Lanza di Trabia, accolta festosamente da un gruppetto di palermitani, quindi la «Fiat» del salernitano Coppolo, uno dei più anziani concorrenti. Seguono altre sei macchine.

Svanito il dubbio di una eventuale tempesta di neve lungo l'Appennino, i concorrenti affermano di avere incontrato le maggiori difficoltà nella pioggia, e particolarmente nella nebbia lungo il tragitto Bologna-Milano.

Con notevole ritardo sulla tabella di marcia (un'ora e 13 minuti) giunge alle 5,07 la «Lancia» dei coniugi Chiaramonte Bordonaro, che lamentano una sosta a Firenze per guasto all'impianto elettrico. Al posto di controllo li attende un telegramma di saluto e di augurio inviato da Palermo dal loro bimbo di cinque anni.

Fino a Milano fra i concorrenti si è avuto una selezione di due sole macchine sulle 12 partite. Le maggiori difficoltà si presenteranno però dopo Dieppe e durante la prova tecnica finale di Montecarlo.

Sul tragitto Sesto Calende-Varese viene annunciata nebbia. Anche la partenza è avvenuta sotto la pioggia.

Da Parigi si apprende che, ad eccezione delle vetture del gruppo che è partito da Palermo, tutte le altre vetture dovevano transitare oggi per la capitale francese. Trecentotre concorrenti si sono presentati a quel posto di controllo, così che il numero delle vetture eliminate dopo la partenza sale a 22.

Dalle 15,50 alle 17 sono transitati per Digione i concorrenti provenienti da Milano, che nel frattempo si erano ridotti a nove.

Al termine della mattinata erano stati segnalati a Montecarlo 18 ritiri, fra i quali: Sull'itinerario di Lisbonne, al controllo di Burgos: R. Schirmer (Germania), M. Perrin (Francia), M. Arriba (Francia), M. R. Nau (Francia). A Liegi: G. N. Milion (Inghilterra), F. D. Cooper (Inghilterra), S. M. Lawrry (Inghilterra), mister M. L. Vaughan (Inghilterra). Ad Amsterdam: 71 J. Voigt-Nielsen (Danimarca), 244 G. H. Turmbull (Inghilterra), S. Clausen (Danimarca).

Il trotto a Villa Glori
In arrivo Senna supera Frey

Roma, 25

Il Premio Suburbio (L. 400 mila, m. 2100) costituiva oggi la prova di centro a Villa Glori. Al via, Frey si porta subito al comando, seguito da Senna, Elettra, Furetto e Lio delle Vallicelle. Ripetute rotture tengono lontani dalla lotta i favoriti Marianna, Pirata e Florentino; Senna conduce una gara accorta e giudiziosa tallonando costantemente il battistrada Frey. La lotta, sin dall'inizio, è ristretta a Frey, Senna, Furetto e Lio, che si mantengono costantemente in gruppo. All'inizio della retta di arrivo Senna appariglia Frey, per precederlo poi, nettamente, sul palo di arrivo, mentre Furetto e Lio delle Vallicelle finiscono rispettivamente al 3.o e 4.o posto.

Premio Primavalle (L. 210.000 m. 1660): 1) Ungaro (Ar. Nesti) t. km. 1.31.4; 2) Svetonio; 3) Leonforte. Tot.: 18, 12, 15 (169). Partenti 6.

Premio Due Ponti (L. 210.000 m. 1620): 1) Mentore (E. Zezzecchi) 1.25.2; 2) Frequente; 3) Liana Brevere. Tot.: 87, 41, 64 (397). Partenti 6.

Premio Grottarossa (L. 200 mila, m. 2420): 1) Cam (A. Rosi) 1.25.9; 2) Milton; 3) Marrano. Tot.: 32, 18, 48, 28 (518). Partenti 8.

Premio Garbatella (L. 150.000 m. 2100): 1) Hollywood (M. D'Errico) 1.28.7; 2) Fortunone; 3) Bobolino. Tot.: 30, 18, 24, 99 (165). Partenti 12.

Premio Suburbio (L. 400.000 m. 2100): 1) Senna (A. Rosi) 1.24.7; 2) Frey; 3) Furetto. Tot.: 74, 20, 30, 17 (266). Partenti 8.

Premio Pietralata (L. 150.000 m. 1680) - 1.a divisione: 1) Platinato (Ez. Bezzecchi) 1.28.6; 2) Roccone; 3) Lovatella. Tot.: 139, 34, 20, 26 (242). Partenti 9. — 2.a divisione: 1) Principessa di Lamballe (U. Bottoni); 2) Gurcino; 3) Flaviano. Tot.: 38, 25, 19 (65). Partenti 7.

Premio Quadraro (L. 150.000 m. 2000): 1) Portonuovo (A. Trivellato) 1.27.3; 2) Adrp; 3) Asso. Tot.: 43, 19, 18, 99 (80). Partenti 8.

Bilancio ippico
Un anno di corse sulla pista di Montebello

271 VINCITORI E 11 RECORDS BATTUTI

Le statistiche di fine d'anno hanno messo in evidenza che 271 cavalli hanno conseguito vincite nelle riunioni di trotto del 1950 a Montebello, e precisamente: 43 puledri di 2 anni, 61 puledri di 3 anni, 62 puledri di 4 anni, 54 cavalli di 5 o 6 anni, e 51 cavalli di 7 anni ed oltre. Hanno partecipato a corse svoltesi a Trieste oltre 300 cavalli. Sono stati migliorati, nel 1950, diversi limiti della pista, ad opera di Scotch Thistle, Chambon, Busiris, Calpurnia, Perosso, Bayard, Contessa de Sota, Artefice Guy, Sparta e Arpinello.

L'attuale vessillifero delle scuderie triestine è il maestoso Saggio che nella graduatoria delle somme vinte segue il vincitore del Premio Presidente della Repubblica - Derby dei 4 anni (Bayard), ed il migliore esponente locale della generazione 1948 (Tenebroso). Per Saggio si profila ora la minaccia Quito, e il loro incontro alla pari nella scorsa Totip di domenica ventura, costituirà un interessante preludio alle maggiori competizioni del 1951.

Rientrata da Istanbul la squadra militare

Roma, 25

Ha fatto ritorno oggi a Roma, proveniente da Istanbul, la squadra militare italiana di calcio, guidata dal capo del centro sportivo al Ministero della Marina, comandante Vacaturo.

I ricevitori di Trieste, dei concorsi pronostici, riuniti in assemblea generale, hanno eletto i seguenti soci alle cariche nei comitati locali dell'Unione nazionale ricevitori concorsi italiani pronostici: Giuseppe Semerani, Vittorio Petris, Nino Dambrosi, Calvino Benedetti e Giuseppe Stanghel di Trieste, Vittorio Alfieri di Muggia, e Pietro Ballarin di Monfalcone.

SETTIMANA INTERNAZIONALE DI CORTINA

La svedese Thomasson vincitrice nello slalom

Oggi Zeno Colò nella discesa obbligata

Cortina, 25

Alla settimana internazionale dello sci, diciotto concorrenti dell'Austria, della Svezia, della Francia, dell'Italia e della Germania, hanno oggi partecipato alle gare di slalom femminile. E' mancato l'intervento di Celina Seghi, campione del mondo, che in seguito alle due cadute della settimana scorsa al raduno di Gruendelwald è costretta al riposo. Maria Grazia Marchelli, l'unica rappresentante dell'Italia iscrittasi all'ultimo momento, ha dovuto ritirarsi perchè dolorante alla caviglia destra, al termine del difficile pettine.

La svedese Thomasson Sarah ha aperto la prima serie delle vittorie delle specialità femminili. E' stata una gara combattutissima e veloce. La pista, non nelle migliori condizioni per la recente caduta di neve sciroccosa, ha favorito la vincitrice. Ecco la classifica:

1) Thomasson Sarah (Svezia) 99".1; 2) Reischert Ossi (Germania) 99"2; 3) Martell Jaqueline (Francia) 100"; 4) Schopfer Ida (Svizzera) 103"4; 5) Leissmueller Lia (Germania) 103"6.

Domani discesa obbligata maschile sulla pista «A» del Colle Drusciè, con la partecipazione di otto nazioni: la Jugoslavia con cinque partecipanti, l'Austria con dieci, gli Stati Uniti con due, la Francia con sette, l'Italia con tredici tra cui il campione del mondo Zeno Colò, La Germania con quattro, la Svizzera con quattro, e la Svezia con tre. In totale 47 concorrenti.

Il campionato provinciale di sci per enalisti

L'Enal centrale di Roma ha affidato al Circolo aziendale dei Magazzini Generali di Trieste l'organizzazione del campionato provinciale sciatorio per enalisti, che sarà disputato domenica 4 febbraio a Sappada. E' stato elaborato il relativo programma, già inviato ai sodalizi interessati della provincia. Saranno disputate complessivamente quattro gare: fondo maschile e femminile, discesa maschile e femminile. Vi è una ricca dotazione di premi per la manifestazione; sono in palio artistiche coppe per le società meglio classificate, dei premi individuali in oggetti di pratica utilità, offerti da varie ditte e aziende cittadine, per i singoli vincitori e per i piazzati. Le iscrizioni vanno rivolte al comitato organizzatore (Trieste, piazza della Libertà 6) entro il 31 corrente.

Aperta a tutti la gimcana a Montebello

La direzione del Moto Club Trieste rende noto che alla gimcana motociclistica, che avrà svolgimento domani nei capannoni della Fiera, a Montebello, possono prendere parte anche motociclisti non soci del sodalizio organizzatore, previo versamento della tassa d'iscrizione alla gara esibizionistica.

I premi in palio sono cospicui, fermo rimanendo il proposito delle tre separate classifiche relative alla cilindrate fino a 125, motorette, e oltre al 125 cmc. Oltre alle modifiche apportate al percorso, ed alla sostituzione di taluni ostacoli, in modo da dare alla manifestazione una nuova fisionomia, prevedendo un numeroso afflusso di concorrenti gli organizzatori hanno anticipato l'orario d'inizio della riunione alle ore 20.30. Nell'interno dei capannoni funzionerà il servizio bar. Le iscrizioni rimangono aperte fino alle ore 19 di domani. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Moto Club Trieste, dalle ore 18 alle 20.

ZENO COLO' E CARLO GARTNER «TASTANO» LA NEVE A GARMISCH-PARTENKIRCHEN. FRA POCO SI DARA' IL VIA ALLO SLALOM GIGANTE

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8